La Finanza accerta i guadagni dei calciatori (pag. 9)

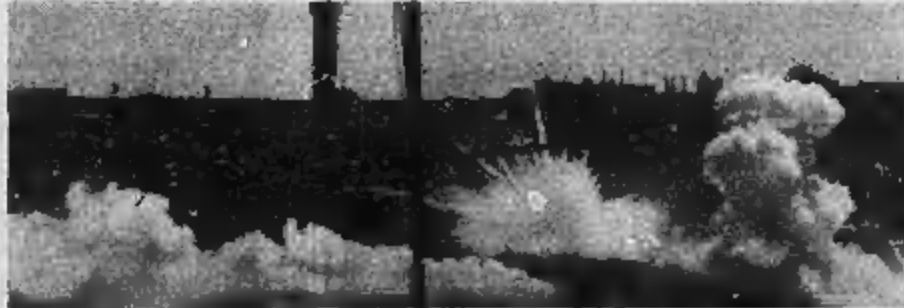
edizione borse

Anno 102 - Numero 196

giovedì 24 venerdì 25 settembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... [illegible]

AMMAN: *nella capitale avvolta dal fumo degli incendi si contano le vittime della vittoria di Hussein*

DAMASCO: il governo tace sul precipitoso rientro dei carri armati che avevano invaso la Giordania

Il mistero dei 54 ostaggi

LA RAMAZZA AL VALENTINO

Prima retata stanotte per «ripulire» il Valentino a Torino. Polizia, carabinieri e vigili hanno setacciato il parco dalle 22,30 fino all'alba: 4[illegible] auto controllate, 229 guidatori multati. I fermati sono stati [illegible], fra loro 9 travestiti che sono stati denunciati alla magistratura.
(Vedere il servizio ed altre fotografie Moisio in Cronaca, pagina 4)

Arafat non accetta la tregua d'armi

I fedayn combattono

nostro servizio

Amman, giovedì sera.

Ad Amman si spara ancora, Arafat ha incitato i fedayn alla lotta, non ha accettato il "cessate il fuoco" ordinato da Hussein, in seguito alla missione di pace del presidente sudanese Numeiri. Disperati combattimenti proseguono nella capitale, dove le «sacche» di resistenza vengono martellate dalle forze giordane, e nel nord del Paese, dove aspri combattimenti si sono riaccesi presso Irbid.

La Giordania è nel caos, si contano le vittime della sanguinosa «vittoria» di Hussein nella capitale avvolta dalle fiamme degli incendi appiccati dai bombardamenti e nei villaggi sperduti nel settore settentrionale del paese. Un portavoce dei guerriglieri, da Beirut, ha reso noto che i morti sarebbero quindicimila; i diplomatici arabi al Cairo parlano di cinquemila vittime, il generale Majali afferma che il totale dei morti e feriti sarebbe di 1600 persone.

In questo stato di estrema confusione non si hanno più notizie del gruppo dei 54 ostaggi, trattenuti dai guerriglieri dopo i dirottamenti dei quattro aerei il 6 settembre. Il mistero sulle 54 «prede di guerra» si fa di ora in ora più angoscioso.

Re Hussein ha dichiarato che degli ostaggi non è stata trovata alcuna traccia nel campo dei profughi palestinesi di Wahdat, dove, secondo alcune voci, sarebbero stati rinchiusi. Ma proprio su questo campo e su quello di Jebel Hussein si erano scatenati con maggior violenza i combattimenti e i bombardamenti da parte dell'artiglieria giordana.

Hussein ha detto di aver costituito una «forza speciale» per la ricerca degli ostaggi ma per ora dei 54 non si sa più nulla. I guerriglieri probabilmente li hanno trascinati nei loro spostamenti dalla capitale alla zona settentrionale della Giordania.

Un portavoce dei fedayn, ieri, ha dichiarato che gli ostaggi si trovano nella «zona liberata». Secondo altre notizie, i 54 non si troverebbero più in Giordania, ma avrebbero passato il confine siriano.

La situazione militare, dopo il ritiro delle colonne corazzate siriane dalla Giordania, si delinea ormai nettamente a favore delle forze di re Hussein. Un portavoce del governo giordano ha dichiarato che le truppe hanno sferrato un duro colpo al «contingente aggressore» penetrato con carri armati dal territorio siriano. Hussein, parlando con i giornalisti nel suo palazzo, ha detto che «il suo esercito ha fatto sanguinare il naso alle forze di base in Siria».

Damasco ha sempre smentito l'ingresso di sue truppe in Giordania e ora tace sul precipitoso ritiro dei carri armati.

Ad Amman si odono ancora colpi di cannone e il crepitare delle mitragliatrici: i fedayn non sono stati domati. Combattimenti si sono riaccesi anche nel sud del Paese, verso Kerak, e nel nord lungo la linea che passa sedici chilometri a sud di Irbid e Ramtha. I guerriglieri si sarebbero ritirati sotto l'incalzare dei carri armati giordani.

In un cablogramma inviato ieri sera da Arafat al presidente egiziano Nasser, il capo guerrigliero diceva che il «massacro continuava ad Amman e prendeva forma sempre più pericolosa ad Irbid». Arafat chiedeva un intervento di Nasser, e poche ore dopo, infatti, un messaggio veniva inviato ad Hussein. Il dispaccio diceva: «Ci giunge informazione che la lotta ad Irbid è ripresa. Su

(Continua in 2ª pagina)

Madre e figlia, ferite ed ustionate, attendono di essere portate in ospedale (Tel. Ap)

LA MARCHESA MORÌ PRIMA O DOPO IL MARITO?

La prova "diabolica" rimette in gioco i miliardi dei Casati

Anna Fallarino era l'unica erede dell'ingente patrimonio: se sopravvisse al marito anche per pochi attimi alla figlia spetterà soltanto la «legittima» - La decisione tocca ai periti

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Se la marchesa Anna Casati è sopravvissuta anche per pochi attimi al marito, l'ingente patrimonio (10 o 400 miliardi che siano) toccherà in gran parte ai parenti di lei, i quali avrebbero l'intenzione di scendere in campo per rivendicare il diritto alla successione. A questo scopo avrebbero incaricato il loro legale di presentare un'istanza alla Procura della Repubblica per sollecitare il deposito della perizia medico-legale.

Il caso è esploso dopo la scoperta del testamento del marchese Casati, in un secrétaire del suo studio, in mezzo ad altre carte, giovedì scorso. Quando il notaio Pantaloni ha letto le ultime volontà del Casati davanti ai parenti, nell'appartamento della strage in via Puccini, si è scoperto che l'unica erede delle ingenti fortune dei nobili lombardi era Anna Fallarino: «Nomino erede universale mia moglie, che mi ha reso tutti gli anni in cui mi è stata vicina felicissimi». *Il marchese aggiungeva:* «Desidero ardentemente che non si sposi un'altra volta, potendo così mantenere il cognome Casati fino alla di lei morte».

Alla figlia Anna Maria lasciava la quota legittima (metà del patrimonio) «con in più l'assicurazione di 100 milioni stipulata nell'estate del 1961 e il quadro "Madonna e il Bambino", attribuito a Lorenzo Di Credi».

Letto il testamento, gli eredi di Anna Fallarino hanno pensato che potrebbero a loro volta ereditare la metà del patrimonio Casati se si potesse dimostrare che Anna agonizzò più a lungo del marchese e morì dopo di lui. L'impresa sembra disperata, fanno notare i giuristi. La parola è ora ai medici legali, i quali dovrebbero presentare entro una decina di giorni la perizia definitiva.

Poiché il magistrato che conduce le indagini sul caso non aveva chiesto a suo tempo di specificare l'ora esatta della morte del Casati, della moglie e di Massimo Minorenti, i periti dovrebbero riesaminare ora i dati a loro disposizione per rispondere ad un quesito del genere.

Secondo una sentenza della Cassazione, spetta comunque a chi ne ha interesse (in questo caso i Fallarino) di provare «con tutti i mezzi consentiti» la sopravvivenza di una persona ad un'altra.

Data la difficoltà della prova «diabolica» (così la chiamano i giuristi) sembra molto più probabile che il caso si chiuda presumendo che marito e moglie siano morti nello stesso momento.

Alberto Rapisarda

Anna Maria: solo «legittima» o tutto il patrimonio?

borse

Notevoli progressi

Quotazioni a pagina 11

Un documento unitario dei sindacati sulle riforme

Per il "decretone" giorno di modifiche

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il decreto con le misure fiscali decise dal Governo sarà modificato in taluni punti ed oggi, probabilmente, conosceremo la portata di tali modifiche. Stamane, infatti, la commissione finanze del Senato, conclusa la discussione generale sul provvedimento, passa all'esame degli articoli ed insieme agli emendamenti proposti dalle opposizioni (400 dei socialproletari e 30 dei comunisti) saranno resi noti quelli della maggioranza.

Per quanto si sa finora, i gruppi di centrosinistra, d'intesa con il Governo, hanno deciso di modificare la parte del decreto riguardante gli impianti di distribuzione del carburante e le scommesse. La nuova tassa sulle scommesse graverà sull'ammontare complessivo delle vincite anziché sulle giocate e quasi certamente l'aliquota sarà del 10 per cento.

In campo sindacale c'è da registrare che le tre Confederazioni hanno definito la loro posizione sulle riforme per la sanità e per la casa in un documento unitario. La Cisl e la Uil sono però ancora in disaccordo con la decisione della Cgil di proclamare uno sciopero di due ore dei lavoratori di tutti i settori.

g. fr.

"Luna 16" è tornata

MOSCA — La stazione automatica sovietica «Luna 16» ha effettuato stamane un atterraggio morbido alle 7,26 ora italiana in una zona stepposa dell'Unione Sovietica a circa 2200 chilometri a sud-est di Mosca. A bordo c'è il prezioso carico di rocce lunari prelevate sul Mare della Fertilità.

Le ricerche dell'aerostato

NEW YORK — Le ricerche del pallone «The Free Life», partito domenica scorsa da East Hampton per attraversare l'Atlantico e disperso sin dal tardo pomeriggio di lunedì, continuano, ma sempre più deboli sono le speranze di trovare in vita i tre membri dell'equipaggio (tra cui una donna), anche se l'aerostato è munito di una navicella inaffondabile.

Schiller a Mosca

MOSCA — Il ministro dell'Economia della Germania Ovest, Karl Schiller, è giunto ieri sera a Mosca per colloqui con le autorità sovietiche per un ampliamento della cooperazione economica e degli scambi commerciali tra i due Paesi.

RAPINE:

★ a TORINO, sette chili d'oro (pagina 4)

★ a LODI, fallisce il colpo in banca (pagina 11)

Amman, capitale a ferro e fuoco

Visione apocalittica: Amman è avvolta in una nube di fumo. Dalle colline e dai nidi di resistenza i fedayn sparano ancora (Telefoto Ap)

In azione il ponte dei soccorsi

I primi aerei americani in Giordania

I due velivoli servono a evacuare da Amman i cittadini occidentali

nostro servizio

Beirut, giovedì sera.

Due aerei delle linee libanesi «Mea» (Middle East Airlines), noleggiati dagli Stati Uniti. Sono partiti oggi alle 13,15 (ora locale) da Beirut alla volta di Amman per trasportare i cittadini americani che vogliono lasciare la Giordania.

Si tratta del primo volo degli aerei noleggiati dagli Usa per lo sgombero degli occidentali dalla capitale. I velivoli partiti da Beirut hanno una capacità di 112 posti. Non si sa ancora quanti, fra i quattrocento americani residenti ad Amman e gli altri cittadini occidentali, vogliono abbandonare la Giordania ma sembra che almeno duecento persone abbiano espresso il desiderio di partire. Un altro volo, se necessario, potrà essere effettuato in un secondo tempo.

Sugli aerei non vi sarà personale di sicurezza o militari americani. L'ha dichiarato espressamente un portavoce dell'ambasciata americana a Beirut, anche sulla scorta di comunicazioni del Dipartimento di Stato. Il successo dell'operazione dipende perciò esclusivamente dalla capacità dell'esercito giordano di garantire un sicuro tragitto dalla città all'aeroporto e di proteggere il campo d'aviazione. Esistono tuttavia piani segreti nel caso di incidenti causati dai guerriglieri.

I cittadini americani, inglesi e di altre nazionalità che saranno evacuati verranno trasportati successivamente a Cipro.

Proseguono frattanto le operazioni di soccorso a donne e bambini, coinvolti nei combattimenti in Giordania. Un aereo DC-4 britannico carico di medicinali e viveri è arrivato ad Amman da Beirut. Lo stesso aereo ha quindi trasportato a Nicosia 31 donne e bambini.

(Ansa - Associated Press)

Mentre proseguono le indagini sull'efferato delitto

Folla ai funerali della guardia assassinata da un bracconiere

La vedova ha seguito il feretro insieme con i quattro figli - I cacciatori chiedono al prefetto di sospendere l'attività venatoria finché non sarà scoperto l'assassino

La moglie del guardacaccia assassinato segue il funerale sostenuta dai figli (Telefoto)

nostro servizio

Voghera, giovedì sera.

Non c'è nessuna traccia consistente. L'assassino del guardacaccia Felice Musselli di Barbianello non si trova. Il ritmo febbrile delle indagini si è smorzato; si riprende tutto da capo con più calma. La voce che l'omicida fosse un militare, non ha trovato conferma. Questore, vice-questore, Procuratore della Repubblica sono tornati ai loro uffici. Impartite le disposizioni e dato un'impronta alle indagini, passano la mano a marescialli e brigadieri. Toccherà ora all'appuntato Rolandi, di Barbianello, al maresciallo Marelli, di Broni, al brigadiere Carrapa, di Santa Giulietta, al brigadiere Campi, di Stradella, mettere insieme giorno per giorno gli indizi che possano portare alla soluzione del caso.

Ieri erano al lavoro anche durante gli imponenti funerali del guardacaccia (c'erano migliaia di persone, decine e decine di corone e bandiere, e personalità della Provincia e dei Comuni vicini). Hanno avvicinato gli amici della vittima, cacciatori delle varie associazioni, alcuni ragazzi per raccogliere qualche traccia.

Felice Musselli, 37 anni, padre di quattro figli, era un uomo retto e godeva di molta simpatia. A Voghera, dove abitava e dove si sono svolte le esequie, si è avuta testimonianza di questa stima. L'efferatezza del delitto, così freddamente consumato, e per un movente così futile, ha sollevato indignazione e la gente collabora alle indagini. I cacciatori della Federazione italiana della zona Voghera e Varzi hanno voluto dimostrare il loro rammarico pubblicamente: in una assemblea hanno chiesto al prefetto di chiudere la stagione venatoria fino alla scoperta dell'assassino. Ma è probabile che il provvedimento venga preso soltanto per la giornata di domenica prossima.

I funerali si sono svolti verso le 17, partendo dalla casa della guardia in via Turati 18. La bara è stata portata a spalle, per un tratto, dai colleghi della vittima nelle loro uniformi verdi. Seguivano il feretro la moglie impietrita dal dolore che faceva forza ai suoi quattro figli, le sorelle ed i fratelli. Subito dopo veniva Angelo Moglia, 30 anni, il guardacaccia che era a pochi passi dal Musselli, quando lo hanno ucciso e che è stato il primo a soccorrerlo. L'altro giorno, quando riviveva le ore tragiche della notte del delitto davanti ai carabinieri di Barbianello, si è sentito male. Ai funerali aveva il viso tirato, pallido, e gli occhi lustri per le lacrime.

La giunta provinciale ha assegnato un sussidio straordinario mensile di 100 mila lire alla vedova del Musselli, per consentirle di far fronte alle difficoltà più immediate, in attesa che vengano completate le pratiche per la pensione.

Mario Barlona

Lodi: una tredicenne violentata da tre giovani

La ragazza, fuggita di casa, frequentava un parco pubblico

dal corrispondente

LODI, giovedì sera.

(p. g. c.) Tre giovani, accusati di avere commesso atti di violenza carnale su una ragazzina di 13 anni, sono stati arrestati dalla polizia. Le indagini proseguono per identificare altre persone che sarebbero responsabili degli stessi fatti.

Già da qualche tempo al commissariato di P. S. erano giunte voci di appuntamenti notturni che una minorenne avrebbe avuto a più riprese nel parco di Isola Carolina, a Lodi. Dopo una serie di indagini, la polizia ha infine identificato la ragazzina, S. M., abitante a Montanaso Lombardo, nei pressi di Lodi. La giovanetta, fuggita più volte da casa, aveva trovato dapprima rifugio nell'abitazione di due giovani — Andrea D'Onofrio di 18 anni, di Ferrandina (Matera), e Vincenzo Zecca di 17 anni, di Matera — che avrebbero a più riprese abusato di lei.

La tredicenne si era poi allontanata, andandosene a Milano; dopo avere girovagato per qualche giorno, aveva incontrato un altro giovane abitante a Lodi, Francesco Barrera di 19 anni, di Ragusa, che era riuscito a convincerla ad andare ad abitare da lui, nonostante la presenza nella stessa stanza di due suoi amici. Quando il Barrera si assentava da casa, la ragazzina era solita però uscire, frequentando appunto il parco di Isola Carolina, dove si intratteneva con alcuni giovani.

D'Onofrio, Barrera e Zecca sono stati arrestati per violenza carnale e atti di libidine; i primi due sono stati chiusi nelle carceri di Lodi, il terzo nell'istituto di rieducazione «Beccaria» di Milano.

I fedayn combattono

(Segue dalla 1ª pagina)

queste notizie sono vere significano una violazione del nostro accordo sulla necessità di una completa e immediata cessazione del fuoco».

L'accordo per la tregua annunciato da Hussein era stato concordato con i quattro capi guerriglieri fatti prigionieri durante gli scontri e poi rilasciati. Ma Arafat aveva denunciato l'accordo che contemplava l'abolizione delle basi dei fedayn ad Amman e nelle città, e libertà di movimento per l'esercito giordano in tutto il paese.

(Ansa - Associated Press)

ISPEZIONATI GLI ANFRATTI DI CORLEONE E DELLA FICUZZA

Si cerca il giornalista De Mauro nelle tragiche foibe della mafia

In questi luoghi vennero trovati spesso i cadaveri di persone uccise dopo essere state rapite - All'Assemblea siciliana posto in risalto l'attentato perpetrato contro la stampa e la libertà d'informazione - Chiesto alla polizia un maggiore impegno

nostro servizio

Palermo, giovedì sera.

La polizia è convinta che il giornalista «scomodo» scomparso ormai da oltre una settimana, sia stato ucciso e gettato in qualche anfratto roccioso. Per questo i carabinieri a Corleone, nei boschi della Ficuzza, nelle caverne rocciose di Rocca Busambra — luoghi tristemente noti come «le foibe della mafia» — ricercano il cadavere di Mauro De Mauro.

Il giornalista de L'Ora di Palermo, quotidiano comunista, sapeva troppe cose sulla mafia e sui suoi collegamenti con il crimine europeo e nordamericano. Forse aveva scoperto qualcosa sulla morte di Enrico Mattei, sulla quale non è mai stata fatta completamente luce. Qualcuno crede di sapere che la mafia, per il «caso Mattei», abbia operato alla stregua di una «anonima omicidi» in collegamento con «Cosa Nostra». Insomma l'ordine sarebbe venuto di lontano, da oltre oceano: e la mafia avrebbe eseguito.

Mauro De Mauro aveva scoperto come, perché, su mandato di chi era stato sabotato (ammesso che così siano andate le cose) l'aereo del presidente dell'Eni? Ed è stato fatto sparire perché non potesse rivelare mai più la notizia in suo possesso?

Questo dubbio apre gravissimi interrogativi. Un giornalista nell'adempimento del proprio dovere è stato fatto sparire. Si tratta di un attentato che va al di là del Mauro De Mauro, che coinvolge una libertà fondamentale come quella della stampa, che mette in dubbio le garanzie costituzionali, che richiede una pronta, energica opera di repressione.

La sparizione di Mauro De Mauro non può essere considerata alla stregua del rapimento di un qualsiasi commerciante di Nuoro o di un possidente siciliano. Colpendo il De Mauro, il crimine colpisce tutti i giornalisti italiani e tutta l'opinione pubblica.

Di questi sentimenti si è fatta interprete, ieri, l'Assemblea regionale siciliana.

L'onorevole Corallo, capo del gruppo parlamentare del psiup, dopo aver sollecitato la presenza in aula del presidente della Regione, ha detto che l'Ars, «interprete dei sentimenti di commozione e di sdegno che ci colpiscono di fronte a tanta inaudita gravità ha il diritto ed il dovere di occuparsi e di chiedere al governo tutte quelle notizie che si riferiscono al caso. Chiediamo anche la mobilitazione delle forze di pubblica sicurezza e l'impegno di tutte le forze dello Stato. Non appaia fuor di luogo una richiesta del genere: la nostra impressione infatti è che le scomparse di persone qui in Sicilia non costituiscano un fatto eccezionale».

n. a.

DICK TRACY E IL CRIMINE LUNARE

RIASSUNTO — Esaurito l'episodio della pistola-laser, Dick Tracy si trova di fronte ad un mistero ancor più strano. Un uomo è stato ucciso sulla Luna, l'assassino confessa, ma Tracy conserva molti dubbi: e se fosse davvero un «mite cacciatore di «lumache giganti»? Tracy avrà la vita dura.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

22 — (continua)

CARO, CARO L'ADULTERIO (più o meno facile) PER LE FRANCESI

donne confidenziale

oggi festeggiamo

Madonna della Mercede (si festeggiano le Mercedes), S. Pacifico, S. Gherardo, S. Patmuzio eremita, S. Arduino, S. Rustico vescovo.

OGGI giovedì 24 settembre: il Sole è sorto alle 7,19 e tramonta alle 19,24. La Luna si trova nel secondo giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Su, ragazze teen, a scuola

Le ragazzine delle medie e del liceo e le studentesse dell'Università amano vestire in maniera pratica e comoda durante i lunghi mesi di scuola: per le ore di studio e dello sport, le teenagers prediligono la maglia, la pelle, gli abitini sciolti e «mini», i pantaloni. Le «maxi» sono relegate al pomeriggio o alle occasioni eleganti, data la loro scarsa praticità. Le lunghezze ideali restano la «mini» o una «midi» moderata.

Simpatica e nuova la tuta pantalone, dai colori autunnali e in lana calda e morbidissima, lavorata a larghe coste (si trovano da Drop a 18 mila lire) o in più leggero jersey rosso [illegible] (Cashmere Shop, lire 17 mila). Sempre di lana il completo color prugna, blu o foglia, con maglia a collo alto e pantalone diritto (13.500 all'Upim); molto bello, ma anche molto delicato, l'insieme rosa tenero di Durando (10 mila il pantalone, 6200 la maglia a dolce vita e 14.500 il maxi soprabito).

I vestitini sono di linea molto semplice, stile maglione, praticissimi e caldi, in angora color fucsia con piccole coste verticali che sottolineano la vita e ampio collo risvoltato a coste orizzontali (32 mila da Magli) o in jersey a motivi tigrati con applicazioni in pelle ai gomiti e alle spalle (7300 all'Upim).

Di ispirazione messicana l'abitino rosso vivo con motivi in rilievo di colore contrastante che rallegrerà le grigie giornate autunnali (25 mila da Durando); camoscio a frange per la sahariana stile Calamity Jane allacciato davanti (Standa: 10.900). Per le romantiche, il vestito di leggera lana «longuette» con manica a sbuffo: 5 mila lire. Abiti sobri e sempre attuali sono lo scamiciato fantasia con collo alto e maniche lunghe (5 mila alla Standa), il completo chemisier con blusa a sottili righe contrastanti e gilet coordinato (12 mila alla Standa) e l'abito diritto in «chiné» bianco e verde con applicazioni in cuoio [illegible] (Magli, [illegible] mila). Per i primi mesi di scuola, ideale è il completo gonna midi e giubbotto con tasche in tessuto «melange» (12.900 alla Standa) o lo spiritoso soprabito con cappuccio a strisce [illegible], beige, marrone e fragola (da Carrano).

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

ZUCCHINE IMBOTTITE — Tuffate in acqua salata in ebollizione due zucchine di media grandezza a persona e lasciate cuocere non completamente: poi scolatele e passatele in acqua fredda perché si rassodino. Fate una salsa béchamel calcolando un cucchiaio di farina per ciascun commensale; quando la salsa è cotta e molto soda toglietela dal fuoco e unitevi molto parmigiano grattato, due rossi d'uovo, una spolverata di noce moscata e mezzo etto di mortadella tritata grossolanamente. Assaggiate per il sale e aggiungetevi un poco pepe se vi piace.

Lasciate freddare e poi tagliate le zucchine per il lungo ottenendo delle fette di un centimetro scarso di spessore. Spalmate su ciascuna un poco del composto e mettete sopra un'altra fetta della stessa dimensione. Comprimete le coppie imbottite, passatele nella farina bianca e poi nell'uovo battuto con sale e infine nel pane grattato facendo aderire perfettamente l'impanatura dappertutto. Friggete in olio bollente e molto abbondante, asciugate con carta che assorbe e servite subito caldissime. **Adele**

Il trucco facile

● *AVERE OCCHI sempre ben truccati è facile con i nuovi cosmetici: il difficile viene alla sera, quando, dopo averli struccati, ci accorgiamo che con il mascara se ne vanno anche le ciglia e che le palpebre sono aride e arrossate. Prima di andare a dormire stendete sulla palpebra, avendo cura di non farla penetrare nell'occhio, una soluzione di olio di cedro, olio di ricino e olio di vaselina in parti uguali, che richiederete al farmacista e in poco tempo l'inconveniente sarà eliminato.*

nostro servizio

Parigi, giovedì sera.

In Francia, paese dell'amore e della libertà dei costumi, l'infedeltà coniugale è sempre stata trattata con sofisticata ironia. Un motivo di divertimento, l'occasione per un sorriso tra gente di mondo. Ancora oggi i francesi ricordano un fatto accaduto quindici anni fa: la «Dama bianca», amica di Fausto Coppi, l'indimenticato «campionissimo» del ciclismo, denunciata dal marito tradito e condannata ad alcuni mesi di reclusione. Un fatto che fece scalpore, data la popolarità di Fausto. Fiorirono le battute sulla gelosia degli italiani, su una legge antiquata che dava all'uomo, offeso nel suo orgoglio, la possibilità di vendicarsi facendo espiare alla moglie la sua colpa. «Cose che capitano soltanto in Italia» si diceva con una certa aria di distaccata superiorità.

Sono passati quindici anni. In Italia la donna che tradisce il marito non rischia più la prigione: il reato di adulterio è stato infatti cancellato dal codice nel gennaio del 1969. In Francia non si sorride più, anche perché ci si è accorti che la legislazione francese, in tema di infedeltà coniugale, è tra le più retrograde d'Europa. Se la sposa infedele di Palermo o di Catania non può più essere trascinata davanti al giudice penale, le mogli di Parigi potrebbero pagare le loro scappatelle (piuttosto frequenti secondo le statistiche) addirittura con due anni di prigione.

Ancora oggi, infatti, malgrado la ventata di libertà sessuale che ha percorso l'Europa, la legge penale francese conserva il reato di adulterio e la donna si trova in condizioni di netta inferiorità rispetto all'uomo. Seppure in ritardo, si è corsi ai ripari e un deputato gollista di Belfort, l'avvocato André Tisserand, ha presentato una proposta di legge per sopprimere questo arcaico reato. L'assemblea se ne occuperà dopo il 2 ottobre, giorno della riapertura, molto probabilmente con un certo imbarazzo.

In attesa delle decisioni dell'Assemblea sulla proposta dell'avvocato Tisserand, rimane in vigore in Francia (si spera per poco) una legge quasi feudale. La donna adultera rischia la prigione, da un minimo di due mesi ad un massimo di due anni; l'uomo, invece, può incorrere soltanto in un'ammenda (da 360 a 7200 franchi). Questa disparità di trattamento è resa ancor più profonda dal fatto che la donna è punibile anche se ha «peccato» una sola volta, mentre l'uomo, per subire l'ammenda, deve intrattenere una relazione di concubinaggio nel domicilio coniugale. Se il nostro Casanova ha la prudenza — e il buon gusto — di incontrarsi altrove con la sua bella, non rischia nulla.

Questa severità nei confronti delle donne viene spiegata col fatto che il marito è il padre presunto di ogni figlio che nasce durante il matrimonio. Come ricordava fieramente una regina di Francia al suo regale consorte, in caso di relazioni extraconiugali la donna «mette al mondo dei figli legittimi», mentre il marito «non può fare che dei bastardi». La procedura per il disconoscimento di paternità è difficile e lunga e, fin tanto che l'adulterio della madre non è provato, il figlio viene considerato legittimo. Di qui la particolare durezza del legislatore nei confronti della sposa infedele.

Probabilmente i compilatori del codice si erano illusi che la paura della prigione avrebbe dissuaso le donne dall'adulterio. Ma i risultati gli hanno dato torto. Secondo i dati in possesso di Pierre Giovanelly, presidente del Consiglio nazionale degli investigatori privati, il numero delle spose infedeli è pressoché uguale a quello dei mariti che commettono la stessa colpa. Però le armi legali in possesso delle une e degli altri sono grandemente differenti.

Anche la sposa tradita può denunciare il marito, ma soltanto in sede civile. L'uomo, invece, può scegliere la via penale e fare aprire una inchiesta dal procuratore della Repubblica. Al termine dell'inchiesta, la polizia consegna il suo rapporto allo sposo oltraggiato. A questo punto l'uomo ha due possibilità: o esercitare il suo «diritto di perdono» e arrestare così il procedimento penale, oppure trascinare la moglie [illegible] al giudice. Per la verità è rarissimo il caso di un marito tradito che si esponga al ridicolo di una causa in tribunale; tuttavia ha già in mano quello che voleva: il rapporto della polizia che potrà usare per ottenere il divorzio.

Anche se non si giunge all'ultimo atto del melodramma, cioè davanti al giudice, l'impiego del procedimento penale, che nella fase dell'inchiesta è affidato alla «Buoncostume», comporta una pubblicità tutt'altro che simpatica. Per questo, soprattutto in provincia, i mariti traditi preferiscono scegliere la via civile. In questo caso il tribunale nomina un ufficiale giudiziario che si reca «sul posto», spesso su indicazione di un detective, e constata: ritardo ad aprire la porta, disordine nella stanza da letto, presenza di indumenti «sospetti», talvolta di entrambi i presunti amanti. L'ufficiale giudiziario fa il suo lavoro con il massimo scrupolo, ma con altrettanta discrezione. Ma purtroppo a Parigi c'è una certa carenza di ufficiali giudiziari e così i mariti traditi che vogliono punire la consorte sono costretti a chiedere un'inchiesta penale con il conseguente intervento della «Buoncostume».

Se la proposta dell'avvocato Tisserand verrà accolta, diminuirà il lavoro dei tribunali penali, con grande vantaggio per il disbrigo di cause più «serie», ma aumenterà di [illegible] quello dei tribunali civili, che già si dibattono tra molte difficoltà. Non c'è via di scampo. E i casi di adulterio tendono ad aumentare. «E' una conseguenza dei nostri tempi — spiega il dott. Bernard Muldworf, esperto in neuropsichiatria e autore del libro «L'adulterio». — La società attuale rende sempre più difficile la fedeltà. La gente si pone questioni nuove, si sente sempre più libera e diventa più esigente. Molti cercano una strada nelle avventure sessuali, conoscendo un'altra persona».

Esiste un momento critico, in cui l'uomo (o la donna) sono psicologicamente portati all'adulterio? In effetti esiste, anche se il cosiddetto «demone della mezza età» gode di una fama immeritata. Secondo il dott. Muldworf e la maggioranza dei suoi colleghi, il momento dell'infedeltà arriva quando sta per finire un periodo importante della vita. Si cerca di trattenerlo a tutti i costi e a quanto pare il mezzo più usato è quello di tradire la propria moglie o il proprio marito.

Piero Gasco

L'attrice Jane Birkin: «Io non tradisco, amo»

stasera leggiamo

Nello "zoo" umano di Williams

«Un ospite indiscreto», la nuova raccolta di racconti del drammaturgo americano

Uomini che corrono verso il fallimento, donne sensuali e visionarie, drammi impregnati di debolezza e meschinità: il mondo teatrale di Tennessee Williams riappare nei suoi racconti, come se si incontrassero dietro le quinte i parenti di personaggi già visti sulle scene. La raccolta ora pubblicata da Rizzoli («Un ospite indiscreto», pagine 217, lire 2200) è però un'occasione nuova per conoscere meglio il drammaturgo americano. Il dialogo è sicuro, lo spirito d'osservazione implacabile; poche pagine disegnano personaggi e atmosfere che non fanno rimpiangere la recitazione, la presenza fisica degli attori o le luci della ribalta. E resta nell'aria talvolta l'allusione a una favola, a un significato più vasto della vicenda descritta.

«Il Progetto», a esempio, un romanzo breve, narra di uomini impegnati in una città americana alla costruzione di un'arma assoluta. Una frenesia allucinante, un ordine poliziesco, una fede religiosa accompagnano questa impresa. Tutto sembra gravitare intorno a quegli impianti ambiziosi, a quelle torri che risplendono nella notte, ai misteriosi bip-bip. Il capo, Braden Pearce, a suo modo è un uomo tipico: pieno d'energia, incline a involgarirsi e a ingrassare, di quelli che il bere «ammorbidisce sui quarantacinque e cinquant'anni e il cuore tradisce «a sessanta». La moglie Violet, un po' scialba e disfatta, è una vittima della potenza taurina del marito.

In questo ambiente il fratello di Braden, un giovane inquieto e strambo di nome Gewinner, è come un estraneo. Vive in un edificio che è la copia pop di un castello medioevale, ma in fondo una aria di sfida, non mostra alcuna simpatia per il Progetto. E' la molla irrazionale che farà saltare in aria tutto. Violato il recinto, riesce a fuggire con Violet su un razzo verso uno sconosciuto astro che promette felicità. Un apologo sull'evasione da un mondo che ha regole e ambizioni sbagliate?

Ed ecco un racconto cupo, «Il desiderio e il massaggiatore nero». Protagonista è un piccolo impiegato, Anthony Burns, il quale scopre che la sua vera aspirazione è di farsi maltrattare. Va ai bagni pubblici, si fa massaggiare, malmenare, rompere le ossa. Ad ogni nuovo incontro è sempre più grato al suo carnefice-benefattore che aumenta la violenza del trattamento. Burns è inebriato dall'abisso che lo ingoia fino a raggiungere la perfezione nella morte. Il masochismo è qui ammantato di desiderio di castigo, quasi un simbolo di quel senso di espiazione che talvolta pervade le masse.

«Le campanelle» e «I misteri del Joy Rio» esplorano invece i palchi di un vecchio cinema di periferia popolato di viziosi, descrivono i loro maneggi, le fine di uno di essi tra le poltrone polverose. «Rubio y Morena» è il pianto disperato di un uomo che per un attimo, un attimo solo, era del suo egoismo di fronte all'amante che muore. «Un ospite indiscreto» è la vicenda di un giovane che irrompe nella villa di una ricca [illegible]. Lei è vogliosa, cinica; lui affitto della fame esita di fronte alla donna che si offre e deve andarsene senza cibo. E così via: ritratti di un'umanità frustrata, più dolente che eroica, talvolta grottesca. L'arte di Tennessee Williams è un caffè forte, senza zucchero.

Ernesto Gagliano

Le vacanze nuove degli italiani

Scusi cavaliere giù le mani dalla mia isola

Siamo tornati tutti dalle ferie? E' tempo di inchieste e di bilanci.

Le sorprese vengono subito fuori. Intervisto S.C., sicuro di andare sul sicuro, ossia certo di partire dall'esempio classico di chi non ha mai alzato il didietro dalla sabbia di Pietra Ligure. Invece mi sento rispondere «*Pietra Ligure? No caro. Quest'anno niente Riviera. Mi sono dato alle isole. Sono stato all'Elba*». Parlo con T.S. «*Riccione? Sei matto? Sono due anni che non vedo più a Riccione... adesso vado in Sardegna*». Incontro G.Q. e gentile signora «*Cos'è Ponza! Che meraviglia, che mare!... Il prossimo anno? Abbiamo già prenotato a Ponza, si capisce!... E pensare che per dieci anni abbiamo frequentato il lido di Jesolo...*».

La faccenda comincia a essere interessante. Altre intervistate: «*Sono appena tornato da Pantelleria... vedi? Ho ancora le valigie in mano... Roccia, vento, sole... Certo, ho portato la famiglia..., i ragazzi, la donna di servizio... anche la zia... te la ricordi la zia Maria, una mamma per me, debbo dire, tanto brava, un po' zoppetta, con quegli strani cappellini?... Be', è venuta già anche lei...*»; «*Jugoslavia? Sì, ma intendiamoci subito... non la Jugoslavia solita che ormai mi fa venire la barba..., ma la Jugoslavia delle isole... abbiamo fatto una crociera lungo le isole e le isolette dell'Adriatico... una per una... ci fermavamo in quelle più deserte, più fuori mano...*»; «*Prego? Oh, sì, isole, naturalmente... Sono stata nelle Mascarene. Non sa dove sono le Mascarene? Ma sono in Africa... No, non sull'Atlantico. Dall'altra parte. Oceano Indiano, diciamo. No, non nel Golfo di Aden. Più sotto. Molto più sotto. A Est del Madagascar... Ha presente?... Che viaggio: abbiamo dovuto fare una quantità di vaccinazioni, contro il colera, il vaiolo, la malaria, la sifilide dell'Equatore... Ma poi, che isole! Tra l'altro, ero la sola donna del gruppo...*»; «*E vuole che io sia rimasto in Italia, col mare inquinato, il traffico, il chiasso, la puzza? Ho preso su da Milano e sono andato sino alle Shetland, un bel pezzo sopra l'Inghilterra... non c'era anima viva, e le garantisco che noi il caldo non l'abbiamo patito perché in luglio quando [illegible] c'era una canicola da crepare, là si batteva i denti per il gelo...*».

Abbiamo capito. Inutile proseguire. Una volta chi diceva d'essere stato all'Elba era un audace, chi affermava d'aver visitato le Tremiti un temerario, chi narrava in tono favoloso di essersi spinto sino alle Eolie, o alle Egadi, o a Lampedusa, un pazzo irresponsabile, apportatore dei germi del tifo e della diarrea cronica.

Oggi anche chi, sino all'anno scorso, e dall'infanzia, era stato una specie di cittadino onorario di Albisola o di Forte dei Marmi, si sente in dovere di pronunciare la frase sacramentale «*La spiaggia? Orrore! Io, il mare, lo concepisco solo con gli scogli, il mio ideale è l'isola*». Ma come si trovano, come si comportano questi neofiti, scopritori di una villeggiatura scoperta già da dieci anni?

Alcuni, decisamente, esagerano. Vanno a insediarsi nei luoghi più remoti, più inaccessibili; godono della mancanza della luce elettrica, della penuria estrema di acqua, dell'assenza totale di piante e quindi di ombra, del silenzio più sepolcrale; rifiutano medici, farmacia, giornali, negozi; si sentono molto Robinson Crusoe e saltellano tra le caverne [illegible] di affatto e vestiti in modo bizzarro e trasandato, con i capelli incolti, e folte e fiere barbe (io ne ho scambiati due o tre per contestatori; quest'anno alle Eolie, e invece non erano per nulla contestatori, anzi, erano gratta, erano biechi reazionari, forcaioli addirittura, razzisti, colonialisti, anti-divorzisti ecc. ecc. e a vederli parevano i simboli viventi della protesta di sinistra); gente che nel '60 s'adattava a pigiarsi sotto gli ombrelloni di Cattolica e che nel '70, gettando l'ancora in una baia solitaria della solitaria Filicudi, ha avuto il coraggio di esclamare «*Che fastidio... questa non ci voleva... là, dietro il promontorio... c'è un'altra barca con due persone...*».

E ci sono quelli che vanno alle isole quasi contro voglia, soltanto perché adesso sono di moda. Ma come sbarcano — e pretendono di sbarcare con la macchina, anche se in pratica non esistono strade e l'auto non serve a niente — già cominciano con le riserve: l'innata nostalgia dei posti tradizionali li spinge a desiderare il lampione, l'asfalto, l'orchestra, il *night*, la tv, la rena fine, la rotonda sul mare, l'albergo con l'aria condizionata e gli alloggetti costruiti in serie da comprare col mutuo e caratterizzati da mini-camere, mini-giardino, mini-terrazzo e mini-vista. A Vulcano, tra luglio e agosto, un industriale piemontese, da anni fisso tra Portofino, Paraggi e Santa Margherita, si guardava attorno e con piglio autoritario e voce sonora diceva: «*Mica male... però io vi dico che qua c'è tutto da cambiare...*». Purtroppo, in effetti, molte cose sono cambiate: e proprio ad opera di questi amanti della natura primitiva che vogliono sì la natura primitiva ma dotata di ogni *comfort*.

Comunque il risultato ultimo è che quest'anno chi non è stato alle isole viene guardato con disprezzo. «*Come? Sei stato sulla costa? Sulla spiaggia?*». «*Sì... ma c'erano degli scogli al largo... anch'io, ti assicuro, andavo a fare il bagno sulle rocce...*».

Rammento, vent'anni fa, una gita a Vernazza, di settembre: non c'era nessuno sulla spiaggia e si poteva stare tra le barche in secco, la mano nella mano, a guardare l'acqua immobile di un azzurro tenero. Fra qualche tempo, forse, si arriverà a questo: le isole più impervie, selvagge e lontane affollatissime da aprile a novembre, e noi qui a fare gli originali sulle sponde della Riviera semideserta, a riscoprire Alassio, a correre la bella avventura circumnavigando la Gallinara.

Ugo Buzzolan

Tempo un anno, anche le isole divenute di moda saranno invase dagli italiani in vacanza

La Bergman non ha l'età per recitare nuda

NEW YORK, giovedì sera.

Ingrid Bergman non ama il nudo nei film. In un'intervista al periodico «Ladies Home Journal», l'attrice svedese ha detto: «Vorrei che coloro che fanno i film avessero più gusto. Le scene brutte mi urtano. Per brutte, intendo che non mi piace vedere la gente nuda. Mi hanno offerto "parti svestite", ma non le ho mai accettate, tanto meno adesso, che non sono più giovane».

Il primo Festival del cinema erotico Usa

S. FRANCISCO, giov. sera.

Il primo «Festival del cinema erotico» si aprirà il primo dicembre a San Francisco. Non mancheranno misure di salvaguardia del buon gusto. «Vogliamo — ha detto uno degli organizzatori — che i film di tutto il mondo ci presentino quel che secondo loro è erotico. Questo però non è un Festival di porcherie».

Il Festival darà un premio di duemila dollari alla migliore pellicola. Come sede è stata scelta San Francisco, città di costumi alquanto rilassati.

Alle 11 in un laboratorio di oreficeria di corso Casale

Armati di pistola con silenziatore in due rapinano sette chili d'oro

Sono entrati negli uffici spacciandosi per rappresentanti - All'improvviso puntano le armi contro tre impiegati e il titolare - Prendono il bottino dalla cassaforte, tagliano i fili del telefono e fuggono - Nel salone accanto venti operaie non si sono accorte di nulla

L'impiegata Irma Zanello. In alto il titolare Giovanni Marchisio, sotto Odetto Alder

Due banditi armati di pistole col silenziatore, stamattina hanno assalito un laboratorio di oreficeria. Sette chili d'oro lavorato, anelli e contanti per un valore complessivo di circa otto milioni, sono il bottino. Ha diretto il «colpo» un trentenne raffinato ed elegante. Ha agito con molta flemma, senza farsi notare da una ventina di operaie che erano separate dagli uffici soltanto da una vetrata.

E' accaduto pochi minuti prima delle 11 in corso Casale 157. La ditta di Giovanni Marchisio, 44 anni, è uno dei laboratori di gioielleria più vecchi della città ed ha sede in un caseggiato di cui occupa il primo piano. C'è un cancello sempre aperto, una porta sulle scale chiusa, con citofono.

Alla scampanellata ha risposto il rappresentante Odetto Alder, 33 anni. Nell'ufficio con la cassaforte, tavoli e scrivanie, c'erano anche il rag. Orlando Cutelli, 47 anni, e l'impiegata Irma Zanello, 28 anni. Il proprietario era oltre la vetrata ad osservare la lavorazione, il suo ufficio con i telefoni era vuoto.

«Sono un rappresentante — ha detto una voce nel citofono —. Vorrei parlare col signor Marchisio». Odetto Alder ha schiacciato il pulsante che comanda l'apertura della porta del piano terreno, poi si è fatto incontro al visitatore. Quando si è affacciato sulle scale, il primo bandito era già di fronte a lui. Gli ha puntato la canna della pistola contro il petto.

«Zitto o ti ammazzo», ha ordinato [illegible]. L'ha spinto indietro lentamente. «Sembrava un amico che lo abbracciava — dice il rag. Cutelli che era seduto alla scrivania posta davanti alla cassaforte aperta —. Poi è entrato l'altro bandito». Era alto, più giovane del complice che ha diretto l'operazione.

«Aveva una grossa pistola col silenziatore», hanno affermato tutti i testimoni. L'hanno visto tante volte al cinema: un cilindro di metallo lungo mano di un palmo, avvitato alla canna dell'arma.

«Fermi tutti o spariamo» ha detto il secondo bandito. L'altro ha aggiunto piano: «Signori, non fate sciocchezze». I presenti hanno obbedito e sono rimasti sempre in silenzio. Il «capo» aveva una borsa di pelle nera. L'ha aperta senza mettere via la pistola ed ha preso da un tavolo due chili d'oro lavorato che Odetto Alder aveva appena portato in ditta. Poi è andato alla cassaforte ed ha preso altri cinque chili d'oro. Ha aperto alcuni cassetti, ha trovato anelli e circa 100 mila lire in contanti.

In quel momento Giovanni Marchisio è arrivato dal laboratorio senza sospettare di nulla: «Stia fermo e zitto come gli altri» ha detto il capo mettendo bene in vista la pistola. Il complice è subito [illegible] nell'ufficio attiguo: «Credevo cercasse altra refurtiva — dice l'impiegata —. Invece ha tagliato i fili del telefono».

«Noi adesso usciamo — ha poi annunciato il "capo" dalla porta —. Se vi muovete prima di cinque minuti e scendete in strada, farete una brutta fine». Il complice si era già avviato sulle scale. E' sceso di corsa. L'ha notato Mario Fogliati, 48 anni, titolare di un negozio di vernici in corso Casale 132 bis, di fronte al laboratorio.

«Ho visto meglio l'altro però — racconta —. Aveva un completo blu, cravatta e calzini rossi. Reggeva una borsa di cuoio. Si è avviato tranquillo a piedi lungo il marciapiede. L'ha raggiunto il signore che era sceso prima. Era al volante di una "1500" blu e sono partiti in direzione del centro».

Pochi istanti dopo si è precipitato in strada Odetto Alder, ma ormai l'auto dei banditi si era confusa nel traffico intenso del corso. Il dott. Montesano, capo della Squadra Mobile, ed il cap. Formato del Nucleo Investigativo dei carabinieri, hanno disposto subito i posti di blocco, ma è stato inutile.

i lettori ci scrivono

Paura dei teppisti

Nella zona di via Cuneo appena scende la sera, imperversano i teppisti

Un rione infestato

«Voglio segnalarvi quello che avviene nel rione delle case popolari di via Cuneo, nel tratto tra le vie Mondovì e Cigna, vicino alla vecchia Astanteria Martini, dove la tranquillità e serenità dei degenti è messa a dura prova. In questo rione in alcune ore del giorno, tra le 13 e le 15 ed a sera dopo le 21 ne avvengono di tutti i colori. Sovente chi si reca al lavoro è fatto segno ad insulti ed improperi di ogni genere, come è avvenuto tempo fa ad un impiegato. E guai a ribellarsi, si corre il rischio di essere malmenati. Le lampadine della via, come pure i vetri delle finestre sono i bersagli di fionde e sassate.

«I giovani, sovente, sono costretti ad assistere a spettacoli di vera depravazione morale. E tante e tante altre cose che bisognerebbe viverci in questo rione per comprenderle e soprattutto vederle. Sovente le autorità di polizia sono chiamate, ed a dire il vero intervengono nel più breve tempo possibile; ma quando esse arrivano la teppaglia si è già dileguata. Bisognerebbe che questo rione fosse sottoposto ad un più rigoroso controllo al fine di eliminare una volta per sempre questa piaga che si va sempre più allargando e che è costituita da ragazzacci, vagabondi senza freni». Segue la firma

Forza, sindaco!

«Siamo un gruppo di torinesi puro sangue che vogliono sfogarsi un po'. Siamo molto indignati, e offesi nel constatare il modo in cui viviamo nella nostra cara città. Non ci fidiamo neppure più ad uscire di notte in cerca di una farmacia se qualcuno in casa sta male, per timore di incontrare certi malfattori.

«La sola domanda: è finita la civiltà e la gentilezza dei torinesi? Noi siamo stanchi di doverci sempre rannicchiare in casa per non fare brutti incontri. Attendiamo un po' di ordine perché c'è troppa delinquenza in giro. Bene l'inizio della "pulizia generale" al Valentino. Andiamo avanti, signor sindaco. Lo stesso invito le persone oneste rivolgono a tutte le autorità da cui aspettano che sia garantita la loro pace».

Seguono le firme

Il Valentino al setaccio

Stanotte polizia, carabinieri e vigili hanno controllato 480 auto - Il bilancio: 229 contravvenzioni, 60 fermati di cui 9 travestiti che saranno denunciati - I pattugliamenti continuano

Poco prima dell'alba polizia, vigili e carabinieri hanno concluso la prima vasta retata al Valentino concordata ieri con il Sindaco. In mattinata la zona era nuovamente pattugliata e i controlli continueranno nel pomeriggio, si infittiranno in serata. Intanto squadre di operai sistemano i segnali di divieto di transito; altri hanno cominciato l'opera di pulizia nei cespugli e sulle rive del Po, dove sono stati abbandonati rifiuti di ogni genere.

Ieri sera alle 22,30 gli ingressi del parco sono stati bloccati dalle pattuglie: dirigevano l'operazione il capo della Mobile dott. Montesano, il dott. Cuccorese della questura, i capitani Formato e Frascarolo dei carabinieri. Fuggi fuggi degli abituali frequentatori, prostitute e travestiti, disappunto dei loro «clienti». L'operazione è proseguita per molte ore: 480 auto sono state controllate, 229 guidatori contravvenuti (per transito dove era proibito, per bolli e patenti scadute, per luci irregolari, per numero di passeggeri eccessivo). Trecento individui che si aggiravano nei viali a piedi o in motoretta sono stati bloccati ed identificati. Sessanta persone sono state portate in questura, fra di loro nove travestiti, che saranno denunciati in giornata alla magistratura.

Se parecchie decine di uomini erano impegnati nella operazione al Valentino, il [illegible] della città non è stato trascurato. Si [illegible] d'occhio le zone dove prostitute e travestiti cacciati dal Valentino avrebbero potuto trasferirsi. Una pattuglia di carabinieri ha arrestato uno sfruttatore. Lo ha sorpreso in via Arsenale angolo via Alfieri, dove era andato a prendere la sua «protetta». L'uomo — Umberto Di Dario, 40 anni — da qualche tempo era controllato: non ha potuto negare. In mattinata è stato portato in carcere.

Un agente scopre un giovane nascosto fra i cespugli

Si inaugura domani il Salone della Tecnica

Domani alle 10,30, a Torino Esposizioni, il ministro del Lavoro on. Donat-Cattin inaugura il XX Salone Internazionale della Tecnica e il VII Salone della Montagna. La cerimonia si svolgerà al Teatro Nuovo.

La tradizionale rassegna dell'autunno torinese ha per titolo «La macchina al servizio della vita moderna». Si estende su 75 mila metri quadrati e vi partecipano 2000 espositori di 14 Paesi.

Il Salone della Montagna svolge i temi: macchine, attrezzature, materiali per la viabilità invernale, manutenzione delle piste da sci e trasporti a fune. Le due rassegne rimarranno aperte fino al 4 ottobre.

L'impiegato zoofilo affittava 4 alloggi per ospitare i gatti

Le proteste degli inquilini hanno fatto scoprire la singolare vicenda - Stamane l'intervento dell'Ufficio d'Igiene

Un singolare zoofilo aveva affittato quattro alloggi in punti diversi della città esclusivamente per ospitare gatti e cani. L'inconsueta vicenda è stata segnalata dagli inquilini nauseati dal fetore emanato dai locali. L'uomo, che conduce una vita di ristrettezze per mantenere gli animali, ora sarà forse costretto a lasciare anche la propria abitazione.

E' Attilio Lipari, 57 anni, via delle Orfane 16, impiegato all'ufficio comunale di viale dei Mughetti. Ci ha raccontato la sua vicenda: «Il mio amore per gli animali è cominciato durante la guerra. Sono reduce dalla campagna di Russia. Nel '43 fui fatto prigioniero dai tedeschi. Rimasi in campo di concentramento fino alla fine del conflitto: non avevo nessuno, tranne un piccolo cane randagio che avevo raccolto tempo prima. Fu lui a rendere meno atroce l'interminabile prigionia: avevo qualcosa di cui occuparmi, un amico».

Tornato dalla guerra, Attilio Lipari decise di dedicare la sua vita agli animali. Cominciò a raccogliere cani e gatti randagi, alcuni feriti. Li portava a casa, li curava. Alcuni anni fa fu sfrattato da un alloggio di via Stampatori proprio a causa dei gatti. Ma non si perse di coraggio. Man mano che la famiglia di randagi cresceva affittava locali in punti diversi della città, in case vecchie per poter pagare la pigione: in via Basilica 2, in via del Prete 46, in via Stampatori 14 e infine in via delle Orfane, dove lui stesso abita. Il mantenimento degli animali è costoso: «Non basta l'affitto — racconta il Lipari — bisogna pensare anche al cibo. Mia moglie ed io trascorriamo ore a preparare minestre. Cerchiamo le cose che costano meno: frattaglie, ossi». Ma da qualche tempo gli inquilini hanno cominciato a lamentarsi:

«Un fetore — dicono — che ci costringe a chiudere porte e finestre anche d'estate». Le proteste verbali si sono ben presto trasformate in esposti. «Ho cercato di sistemare in altri modi i miei gatti — dice l'impiegato — ho chiesto al cav. Massetti di ospitarli nella sua casa per animali di San Gillio. Ma poi questa soluzione si è rivelata impossibile». Alla fine, decise dalle ingiunzioni dei proprietari delle case, li ha portati in campagna: «Alcuni amici li terranno per qualche tempo. Poi, si vedrà».

Ieri pomeriggio gli incaricati dell'Ufficio d'Igiene si sono presentati nell'alloggio di via Del Prete, ma gli insoliti ospiti erano scomparsi. Stamane la stessa cosa è avvenuta in via Stampatori. Le stanze graduale sono state disinfettate. Ma forse le disavventure dello zoofilo non sono ancora finite: è probabile che lo si costringa almeno momentaneamente ad abbandonare l'alloggio di via delle Orfane.

Attilio Lipari, 57 anni

ULTIMA ORA

Fulmineo scippo per 4 milioni a un'impiegata

Verso mezzogiorno in corso Principe Eugenio

Un'impiegata è stata scippata da due giovani banditi in moto della borsa contenente quattro milioni che aveva appena ritirato in banca. E' accaduto poco prima di mezzogiorno in corso Principe Eugenio all'altezza dell'istituto [illegible] Pasteur.

La signora Guglielmina [illegible] di Mortarotti di 45 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 197, dipendente delle Industrie Grafiche Rocci, via Carmagnola 4, era appena uscita di banca per tornare in ditta. Due giovani le si sono avvicinati e le hanno strappato la borsa. Poi sono fuggiti prima che la Mortarotti avesse il tempo di riaversi e chiamare aiuto.

E' probabile che i due l'abbiano tenuta d'occhio e pedinata. E' stata avvertita la Mobile, le indagini dirette dal dott. Montesano sono in corso.

— Tra l'una e le quattro della notte ladri sono entrati nell'alloggio di [illegible] Mangano, 37 anni, a Pino in strada Traforo 18, proprietario del West Kid. Vi hanno rubato cinquecentomila lire in contanti, preziosi, tre pellicce, abiti e biancheria per cinque milioni.

— Un altro furto è stato compiuto a Pino nell'abitazione di Elena Gianola, 71 anni, via Roma 72. Bottino: quattrocentomila lire in contanti, oro e gioielli per due milioni e mezzo.

echi di cronaca

temperatura di oggi

massima +16,3

minima +14,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 14,8; ore 8: 15,0; press. 744,5; umid. 90 %. Cielo coperto. Previsioni: coperto, isolate piogge, visibilità ridotta, temperatura stazionaria. Temp. a Caselle: mass. 18,2; minima 14,8; ore 8: 15,4.

l'avvocato di fiducia

Le nozze riparatrici premiano la violenza

Per un costume arcaico e incivile (che la mancata riforma legislativa fa sopravvivere) il colpevole sfugge al carcere e la sua vittima continua a subire soprusi quotidiani

In questi ultimi tempi ho letto di ragazze giovani o giovanissime che sono state vittime di violenze. Dai resoconti giudiziari ho anche appreso che [illegible] le pene sono diverse: certe volte l'autore della violenza se la cava con la condizionale e certe altre volte ho notato che il colpevole, dichiarando che vuole sposare la ragazza, se la cava del tutto. Non è una soluzione troppo comoda per chi ha rovinato una ragazza?

S. M. - Milano

Il Codice penale si occupa, con la formulazione di molte ipotesi criminose, dei reati contro la moralità pubblica: come è ovvio, a seconda della gravità del comportamento corrisponde una specifica pena che può anche essere ricompresa nei limiti della condanna condizionale.

Esiste anzitutto una rigorosa tutela nei confronti dei giovanissimi che non soffre eccezioni e che prescinde dal loro consenso, dalla loro accettazione di interessate premure: ciò in quanto non ci si trova di fronte a creature capaci di discernimento e la cui formazione psichica e fisica è ancora ben lontana dall'essere raggiunta. Pertanto, qualora avvenga un rapporto carnale con chi non abbia compiuto gli anni quattordici, si realizza il delitto di violenza carnale presunta, punito dall'articolo 519 del codice con la reclusione da tre a dieci anni. Pene inferiori, ma sempre molto rigorose, sono comminate nel caso di commissione di atti innominabili ma diversi dal congiungimento.

La tutela normativa si attenua quando il soggetto ha compiuto gli anni quattordici ma non ancora i sedici. Chi ha rapporti con tale categoria di giovani può commettere il reato di corruzione di minorenne: la punibilità è però esclusa se il soggetto è già moralmente corrotto. Compiuti i sedici anni — e sempre con riferimento alla [illegible] prestazione del consenso del minore — non esiste più una norma che tuteli in modo particolare la sfera della libertà sessuale: va tuttavia ricordata l'ipotesi di sottrazione consensuale che si realizza quando taluno sottrae chi non abbia compiuto i ventun anni e con il suo consenso, al genitore esercente la patria potestà. Questa ipotesi si verifica nel caso di certe romantiche evasioni, sollecitate dalle prime esperienze amorose, dal desiderio di conquistare un nuovo mondo di indipendenza e di sogni, molto spesso destinati ad apparire nella realtà quanto mai deludenti. Il minore, uomo o donna che sia, presta dunque il proprio consenso alla fuga e non è punibile; chi lo determina incorre nella reclusione fino a due anni.

L'ipotesi di violenza vera e propria può invece realizzarsi nei confronti di chiunque, attraverso l'aggressione alla sfera della integrità fisica e della libertà sessuale; perché esista il delitto deve essere esercitata una violenza od una minaccia tale da impedire ogni facoltà di reazione della vittima. Non deve però trattarsi di opera sia pure abile e decisa di persuasione svolta soltanto per vincere il naturale pudore o la ritrosia, di una forza contrastante ma in sostanza gradita: nel caso il reato non sussiste.

Le ipotesi ora descritte (esclusa la sottrazione di minore) sono sottoposte ad un singolare destino: l'autore della violenza — che spesso si realizza mediante il gravissimo reato di ratto a fine di libidine — può gloriosamente uscire dal luogo di espiazione e dal carcere, nel caso in cui contragga matrimonio con la persona offesa: con lui usufruiranno anche i compari dell'incivile bravata, coloro che gli sono stati di aiuto nel perpetrare la violenza o che persino quella stessa violenza hanno perpetrato.

Naturalmente il matrimonio non è celebrabile senza il consenso della vittima che può sempre opporre a tutte le profferte, ormai non più interessate, il più sdegnato rifiuto. Ancor oggi, tuttavia, accade che la donna [illegible] di costume arcaico ed incivile — ad accettare un vincolo senza amore perché ogni altro la rifiuterebbe, divenendo così vittima quotidiana di una rinnovata violenza.

avv. Pierangelo Accatino

il medico della famiglia

Non è ammalato ma solo dormiglione

La sig.ra T. R. ci scrive:

«Da qualche mese mi ci vuole circa un'ora, ogni mattina, per tirare fuori dal letto il mio figliolo di 10 anni. Sembra in perfette condizioni di salute ma io temo che questa sonnolenza mattutina sia il sintomo di qualche malattia. E' un timore fondato?»

— Credo proprio di no. E' un fenomeno abbastanza comune alla sua età. Forse suo figlio sta attraversando un periodo in cui la vita gli sembra [illegible] e quindi si rifugia nel sonno, oppure il dormiveglia del mattino lo aiuta a fantasticare. [illegible] un'altra ipotesi: oltre all'ora del risveglio lei controlla anche quella in cui va a letto? Forse, a sua insaputa, fa le ore piccole e quindi, si capisce, al mattino ha ancora sonno.

La sig.ra C. R. ci scrive da Genova:

«Sto allattando il mio bambino. Vorrei sapere se fare è controindicato di fumare qualche sigaretta».

— [illegible] ad «astenersi», le consiglio di non superare le 4 o 5 sigarette al giorno. La nicotina, infatti, se accumulata in quantità eccessiva passa nel latte e può causare nel bambino un'intossicazione che si manifesta con diarrea e nausea.

*

Quattro passi in vacanza

Al Col des Chasseurs fra selvaggi panorami

Un pranzo alla «Brenva» in premio dopo la gita

Per assaporare in pace il giusto premio per la riuscita della gita andiamo alla «Brenva» ad Entrèves. Filippo Garin, il proprietario, non ha bisogno di presentazione come pure le sue infinite specialità gastronomiche; sediamoci nel rustico locale e lasciamo che Filippo faccia di sua iniziativa. Attenti però, bisogna fermarsi alla «Brenva» dopo la gita, poiché non basterà il delizioso caffè alla «valdostana» per invogliarci ad affrontare le ore di marcia. Pranzo completo con vini della «Valle»: 3500 lire. Ne vale la pena!

Questo splendido settembre sta prolungando la stagione alpinistica con grande soddisfazione degli appassionati della montagna. Approfittiamone per indirizzare i nostri passi verso mete di un certo impegno, in luoghi di selvaggia bellezza. E' il caso del Col des Chasseurs, piccolo intaglio posto tra il Mont Rouge de Peutérey e il Pic Gamba, monti situati in quel formidabile anfiteatro roccioso che racchiude il Combalet, o «Fauteuil des Allemands» come romanticamente viene chiamato il bacino adagiato ai piedi dell'Aiguille Noire.

Da Courmayeur, raggiunto il Purtud, in Val Veni, lasciamo la strada principale e mettiamoci nel bosco oltre il torrente, seguendo la strada che porta ai casolari di Peutérey, dove in un ampio spiazzo si può [illegible] volmente parcheggiare.

Attraversato tutto il pianoro, il sentiero prende a salire lungo la ripida morena, in gran parte erbosa, che porta ai piedi della bastionata che sorregge il «Fauteuil»; ci troveremo così nei pressi di una cavità rocciosa che potremo aggirare sulla destra salendo per una serie di gradoni naturali che, prendendo quota, ci condurranno alla base di una liscia placca di roccia.

Sfruttando i pochi, ma sicurissimi appigli che la placca presenta supereremo questo primo ostacolo e, attraversato il ramo del torrentello, dovremo proseguire quasi pianeggiando sfruttando una naturale cengia rocciosa. In leggera discesa, andiamo verso l'altro ramo del torrente che dovremo attraversare per raggiungere la terrazza erbosa dove si trovano alcuni larici. Dalla terrazza ritorniamo, salendo, decisamente a sinistra e per piccole cenge e gradoni riattraversiamo il torrente toccando così la cresta dello sperone che divide i due corsi d'acqua.

Saliamo seguendo il filo di questo sperone sino alla base di una grande placca dove numerose tacche, un chiodo e uno spezzone di cordino, rendono sicuro il superamento di questo ultimo serio ostacolo. Sopra il placcone iniziano i pendii di [illegible] che formano il bordo inferiore del Combalet.

Il rifugio della Noire si trova poco più in alto, incassato ai piedi della parete del Mont Noire e potremo raggiungerlo con un largo giro verso destra.

Per rocce miste ad erba, dove occorre porre molta attenzione per non crearci alcuna difficoltà, risaliamo il canale, che nei pressi del valico è in gran parte nevoso, e saremo sulla cima di questo colle, dalla quale improvvisamente si apre una grande visione sul ghiacciaio del Frêney sconvolto da giganteschi cumuli di seracchi. Branchi di camosci circolano liberamente tra queste rocce superbe: è veramente il loro regno.

In discesa seguiamo le stesse tracce e usiamo la stessa prudenza della salita. Tempo occorrente dai casolari di Peutérey al rifugio: 2 ore; dal rifugio al colle: 1 ora e mezza circa. In discesa calcolare quasi lo stesso tempo di salita.

Rubrica a cura di
ANDREA MELLANO e
PAOLO PATRUNO

In questo weekend andiamo ai laghi

Per l'ultimo week-end di settembre suggeriamo qualche itinerario sui laghi piemontesi, senza aver la pretesa dell'originalità ma con il solo intento di richiamare mete già note, celebri addirittura.

Il lago d'Orta, ad esempio, facilmente raggiungibile, è in questa stagione un piccolo gioiello di pace, di tranquillità, ancor più delle più note località del vicino Lago Maggiore. La cittadina è caratteristica, piccoli palazzi barocchi, case a balconi, un palazzo comunale del Millecinquecento; la conca verdeggiante formata dai monti che racchiudono il lago è quasi incontaminata; pochi esempi di brutture architettoniche, una sequenza di querce, abeti, faggi, interrotta solo qua e là da qualche villetta che non stona nel verde.

E, in mezzo al lago, una piccola gemma, l'isola di San Giulio, pochi minuti di barca da Orta. Una dozzina di case e ville, cinte da bei giardini, un palazzo vescovile, e l'antichissima basilica che secondo la tradizione sarebbe stata addirittura fondata da San Giulio millesei[illegible] anni fa, e dedicata agli Apostoli. Al suo interno, nella serie di quadri, si trova anche un'opera di Gaudenzio Ferrari.

Abbiamo parlato dell'isoletta nel lago d'Orta, riparliamo del Lago Maggiore.

Servendoci dei battelli facciamo visita, naturalmente, all'isola Bella che racchiude, nel suo palazzo Borromeo, edificato tra il 1620 e il 1670, tesori d'arte e curiosità storiche. Per gli esperti d'arte ricordiamo i quadri del Caravaggio, del Giordano, del Bassano, e poi bronzi e vasi romani, e la bellissima serie di arazzi fiamminghi in seta e oro del Millecinquecento. Chi ha care le curiosità storiche potrà osservare una imbarcazione dei primi abitanti del lago, mille anni prima di Cristo, una sella cesellata in avorio del 1400, il letto di Napoleone e [illegible] Beauharnais, il tavolo usato per la trattativa della conferenza di Stresa nel [illegible].

A chi basta, invece, il gusto del paesaggio, del [illegible] di che rallegrarsi nella visita ai giardini leggiadri, [illegible] rincorrersi delle statue e degli obelischi, nelle siepi, nelle piante sapientemente disposte.

E sempre a chi ama il verde incontaminato suggeriamo una visita al parco di villa Taranto, ricco di flora esotica, con un catalogo di piante e fiori ricco di quattromila voci. E ancora in questo campo [illegible] mostra [illegible] piante secolari.

Dalle piante agli animali: chi è in gita con dei bambini può compiere una puntata nel parco di villa Pallavicino, a Stresa. Su una cinquantina di ettari, tra fiori e piante esotiche, corrono liberi sui prati (o racchiusi in ampi recinti) capretti, antilopi, lama del Tibet, daini, [illegible] himalaiani, zebre, canguri, pavoni.

mostre d'arte

Paesaggi e figure di Angelo Vercelli

Alla galleria Caver (galleria Subalpina) il pittore Renato Angelo Vercelli (che la dirige) ha esposto le sue opere recenti. Paesaggi, figure, ritratti si alternano anche quando sotto tra i temi accomunati dalla coerenza della tecnica pittorica, un linguaggio che si vale di una materia sottilmente stesa e talora graffiata [illegible] spatola sin quasi a scoprire i fondi luminosi, per ricondurre talvolta a quegli effetti dai quali emergono queste immagini solitarie, calate in fluide penombre, tra nere sagome d'alberi, sotto cieli sempre egualmente carichi di nostalgiche luminescenze.

* *

Con il nonno architetto di Pio IX, uno zio scenografo al «Regio» di Parma, un altro insegnante a Cuneo, il Soncini ad un certo momento abbandonò gli studi classici per conseguire nel '43 la maturità artistica ed iscriversi poi nella facoltà di Architettura. Sollecitato una [illegible] di anni fa, fulmineo, riscoperto il gusto della scultura, trovò finalmente la sua strada. Fu come una svolta che egli ha voluto sottolineare assumendo il nuovo nome, «N. Incisos», col quale alla galleria Cassiopea (c. Cavour 8) ha ora esposto bronzi e argenti col l'apporto d'un rappresentante diplomatico ha schiuso le porte d'una galleria di Sanleo, che quanto prima lo ospiterà.

Comprendono numerose figure di danzatrici, di acrobati (particolari) ricavate da cere dure scolpite e da fogli lavorati a sbalzo.

* *

La nuova stagione della galleria «Il Punto» (via Principe Amedeo 1) è stata inaugurata con la personale di Piero Bolzin, trentaduenne, [illegible] ad Albenga [illegible] operante a Calice Ligure, nel retroterra savonese, che sta diventando un centro artistico.

Sono alcuni anni che una decina di artisti, da Dova a Mondino e a Mangeroni, richiamati dalla presenza di Scanavino, [illegible] no fatto di Calice il luogo dei loro abituali soggiorni rivieraschi; mentre l'interesse di alcuni mercanti, cominciando da Remo Pastori, sta forse ponendo le basi di un lavoro che si spera possa portare ad utili scambi lungo la riviera, di qua come di là di Ventimiglia, da Mentone a Varazze [illegible] tra Calice e St-Paul-de-Vence.

Compreso questo pittore, Piero Bolzin, autore di quadri che a tutta prima sembrano attingere ad una spiccata astrazione geometrizzante, mentre della loro estrema fluidura l'arabesco delle linee e la brillantezza dei vivaci colori acrilici fanno pensare a vele e velacci gonfi di vento, [illegible] addirittura, [illegible] scrive André Verdet, alla «danza di un corpo che si risolve nello slancio di una astrazione», sono immagini fresche, piene di vita, d'aria, di luce.

an. dra.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* dedicate la mattina alla preparazione, [illegible] il pomeriggio è più vantaggioso per concludere progetti ed iniziative. Agite. *Sentimenti:* sorprese piacevoli nel settore degli affetti. Meno impulsività, [illegible]. *Salute:* prudenza nella guida dell'auto. Alimentazione adatta.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il sestile dei Luminari è di fausto auspicio anche per il settore professionale. Intervento disinteressato dei dipendenti. *Sentimenti:* perfetta intesa con il prossimo, riconciliazione, armonia in famiglia. *Salute:* equilibrio biopsichico, ritmo circolatorio regolare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* date la preferenza alla mattinata per le imprese importanti. Al pomeriggio non sperate in aiuti. Superiori molto [illegible] genti. *Sentimenti:* rimane sempre un'ombra di mistero su quella persona che vi piace. *Salute:* digestione difficile, pasti leggeri, non leggete a tavola.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* procureranno delle soddisfazioni non soltanto materiali, però bisognerà effettuare degli cambiamenti di metodo nel lavoro. Osate. *Sentimenti:* non pretendete troppo dai subordinati. Venere è propizia all'amore. *Salute:* eccellente, specie quella delle donne e dei bimbi.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* troverete il modo di uscire da una situazione complessa ed imbarazzante. Attenzione agli imprevisti finanziari. Prudenza. *Sentimenti:* gli influssi planetari sono poco favorevoli ai sogni del cuore. Noia. *Salute:* qualche caso d'insonnia e di inquietudine. Non agitarsi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* [illegible] prima [illegible] il piano di lavoro con i vostri collaboratori. Prendete delle meditate decisioni. Non complicate. *Sentimenti:* non è il momento di modificare i rapporti affettivi, sarebbe un errore. *Salute:* precauzioni con i primi freddi. Se occorre, copritevi subito.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* è consigliabile rinviare al pomeriggio la firma di contratti, abboccamenti e visite preventivate per la mattinata. Cautela. *Sentimenti:* da un incontro fortuito in una riunione di amici, può nascere [illegible]. *Salute:* scompensi digestivi e intestinali. Nulla di grave.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il sestile della Luna con Urano dopo le 16 suggerisce di affidarsi alla improvvisazione. Soluzioni geniali, belle notizie. *Sentimenti:* quando meno te lo aspetti Cupido lancia l'amoroso dardo al cuore. *Salute:* tono elevato psichico cui risponde bene il fisico.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* le previsioni fatte per i nativi della Bilancia possono servire anche a voi. Lasciate libertà al vostro geniale intuito. *Sentimenti:* le vibrazioni di Urano sono impercettibili anche per le gioie del cuore. *Salute:* un completo benessere quando i nervi sono distesi. Euforia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non intaccate le vostre riserve, e tanto meno, concedete ipoteche su eventuali beni immobili. Occorre aumentare i guadagni. Forza. *Sentimenti:* le questioni domestiche evolvono secondo i vostri desideri. Gioie. *Salute:* assai diffusi i bruciori di stomaco. Bere poco, non liquori.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* una vanteria intempestiva potrebbe compromettere l'esito di una iniziativa già bene avviata. La fortuna non soccorre. *Sentimenti:* il capofamiglia si prepari ad una serie di pesanti responsabilità. *Salute:* molto esposto il fegato. Non irritatelo con cibi fraudati e moderatevi nel bere.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* fidatevi unicamente delle risorse individuali perché, dall'esterno, non giungerà alcun soccorso. Astenetevi dalle pratiche legali. *Sentimenti:* il sorriso di Venere porterà anche a voi momenti felici ed esaltanti. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione. Alcool e tabacco a freno.

il nostro giardino

Creare un prato è un'opera d'arte

La preparazione di un tappeto erboso non comporta difficoltà particolari, ma richiede solo un poco d'impegno, di pazienza ed anche di spesa.

Occorre innanzitutto sondare la permeabilità del terreno; se trattiene troppa acqua ed ha la proprietà di indurirsi e spaccarsi in superficie, bisogna correggerlo con drenaggi ad una profondità di 30-40 cm e mescolarlo con terriccio di letame torba e sabbia. La quantità di letame, ben consumato e maturo, da mescolare al terreno è di 4 quintali per ogni 100 mq; nel caso lo si può sostituire con quello a forte concentrazione batterica, il «Bio-Orga», nella dose di kg 50 per ogni 100 mq.

Si procede quindi ad una grigliatura con una rete di media calibratura per asportare tutte le pietre, le radici affioranti delle infestanti e tutti quegli altri corpi estranei presenti nel terreno. Ottenuto così un terriccio sciolto, soffice e privo di parti grossolane, si passa alla fase di livellamento, che serve a spianare il terreno ed a riempire quelle piccole zolle che hanno resistito alla grigliatura. In caso di terreni di riporto, e quindi non ancora ben [illegible], è opportuna una rullatura.

La scelta delle sementi è essenziale per ottenere un buon tappeto. Occorre, secondo la esposizione, l'altitudine e la possibilità d'innaffiatura, affidare al terreno una varietà di seme più che un'altra. In molti casi è consigliabile l'uso di miscele composte da 3-4 varietà e specie diverse di graminacee che, per il loro comportamento strisciante, si intrecciano irresistibilmente e formando un tappeto veramente bello.

La semina delle diverse specie per tappeti erbosi va fatta a spaglio ed in modo regolare, mescolando al seme terriccio o sabbia. L'epoca può cominciare, a seconda dell'andamento stagionale, a metà marzo in caso di primavere precoci, o essere ritardata sino a metà aprile in caso di primavere tardive e piovose. Si proseguono sino ai primi caldi di giugno-luglio e si sospendono nel periodo caldo dell'estate perché nocivo ai teneri germogli dei semi; si riprendono in settembre-ottobre.

La dose generalmente consigliata è di kg 3 di seme per ogni 100 mq di superficie, ed il prezzo per chilogrammo varia dalle 700 alle 1500 lire a seconda dei componenti della miscela.

In zone molto ombrose conviene usare la «Poa Nemoralis», o dei boschi, particolarmente idonea a coprire in luoghi freschi e non battuti dal sole. Si presenta con un bel colore verde chiaro che ricorda il muschio e, crescendo meno, richiede meno tagli delle comuni graminacee: la dose d'impiego è di kg 2 per ogni 100 mq ed il costo di lire 1500 il chilogrammo.

Per inerbare terreni rustici o di secondo piano, a frutteti e scarpate è consigliabile usare il «Trifoglio Repens Nano», molto resistente e robusto anche alle infestanti. La dose è di gr 100 per 80 mq ed il costo di lire 200 l'ettogrammo.

Dopo circa un mese dalla semina il tappeto è pronto per il taglio che si deve fare nelle ore calde della giornata, per dar modo alla rugiada di evaporare, cosicché l'erba asciutta è recisa molto bene.

Se sul prato vi fossero foglie od altri corpi estranei, quali pietre e mucchietti di terra portati in superficie dai lombrichi, bisogna prima di tagliare, scopare energicamente la superficie per mondarla.

L'altezza del taglio varia da caso a caso, ma generalmente si può seguire questa pratica: tagliare alto, regolando l'altezza sulla tosatrice, la prima volta; quindi abbassare il taglio per giungere, in due o tre volte, al taglio raso. Durante l'estate, quando l'irradiazione solare è maggiore, bisogna rialzare il taglio per evitare bruciature che, facendo ingiallire l'erba, rovinano il bel verde del tappeto.

Il taglio si può già iniziare in marzo e si prolunga sino ad ottobre. Durante la primavera e l'autunno è sufficiente tagliare una sola volta alla settimana, mentre durante l'estate, quando l'erba cresce vigorosa, se ne dovranno fare due la settimana per evitare che l'erba, crescendo molto, perda vigore ed impedisca nello stesso tempo alla tosatrice di tagliarla.

Il taglio del tappeto deve essere sempre regolato in base al suo stato; perciò non si fanno tagli troppo frequenti e troppo bassi su tappeti di prima semina perché ancora radi, mentre di contro si fanno tagli frequenti e bassi su tappeti vecchi e fitti.

Una pratica colturale molto importante da fare nell'autunno sul tappeto è l'aeratura. Con questa si tende a creare una vera e propria ossigenazione dell'apparato radicale dell'erba che non solo s'infittisce in superficie ma anche in profondità per cui le radici si trovano in un ambiente poco adatto.

Esistono in commercio apparecchi pratici e molto semplici che permettono di aerare facilmente il prato.

G. Arbarello

PATRIZIA DELLA ROVERE sposa un ingegnere romano

Ridice sì la vedova Cifariello

Roma, giovedì sera.

Patrizia Della Rovere, una delle prime nobildonne del dopoguerra che entrarono nel mondo dello spettacolo dimenticando blasone e avi crociati, ha sposato segretamente in Messico l'ingegnere Franco Ciardi, di 46 anni. Tra poco Patrizia ripeterà anche in Italia le nozze civili.

Il pubblico la ricorda per alcuni ruoli interpretati nei film degli Anni '50, ma soprattutto come valletta del «Musichiere» con Alessandra Panaro e come vedova dell'indimenticabile Antonio Cifariello, perito in un disastro aereo. La coppia, al momento della tragedia, viveva separata per incompatibilità.

Eppure sia Cifariello, che Patrizia avevano in comune un po' di antipatia per il cinema. L'ex-attore si era dedicato al reportage televisivo con impegno e successo. L'ex-attrice aveva finito con l'accettare soltanto qualche ruolo all'anno. Poi, ad un tratto, il suo nome è apparso sempre più di rado nelle locandine dei cinema per scomparire definitivamente in questi ultimi tempi.

Dopo la rottura con Cifariello e la sua drammatica scomparsa, Patrizia Della Rovere ha vissuto come una donna qualsiasi innamorandosi di un impresario edile, l'ingegner Ciardi. «Sono sempre stata convinta di non essere nata per il cinema — ha detto —. Infatti quando incontrai Cifariello lo sposai contro il volere dei miei genitori e dei produttori. Corsi a Firenze dove stava girando "Le ragazze di San Frediano". Lì avvenne la conoscenza. Purtroppo scoprimmo più tardi che non eravamo fatti l'uno per l'altra. Ci separammo nel '57; tornammo a riunirci nel '58. Ci separammo nel maggio del '60. Stavo per avere un figlio da lui, ma non tornai più sulla mia ultima decisione».

Ora Patrizia ricomincia la vita che ha sempre sognato: un marito, il figlio Marco Fabio (10 anni), una casa, un'esistenza sicura e lontana dal clamore della mondanità. Di Cifariello, Patrizia serba un dolce ricordo. «Era un bambino, ma aveva bisogno di un'altra donna che gli dicesse sempre di sì. Io invece volevo anche dire la mia».

g. b.

Patrizia Della Rovere con l'ingegnere sposato in Messico e tra poco anche in Italia

La scomparsa dell'attore
Bourvil perché scelse questo nome

PARIGI, giovedì sera.

Il mondo dello spettacolo è in lutto per la morte di uno dei suoi attori più noti e amati: André Raimbourg, che il mondo intero conosce con lo pseudonimo di Bourvil. L'attore si è spento a soli 53 anni in una clinica parigina, per un male che non perdona e del quale era perfettamente consapevole. La moglie era al suo capezzale e gli teneva affettuosamente le mani quando egli si è spento. Le esequie si svolgeranno nella più stretta intimità.

Bourvil si era conquistato il suo posto a forza di volontà: nato in una famiglia di contadini del paesello di Prétot-Vicquemare, in Normandia, il 27 luglio 1917, aveva incominciato a lavorare nei campi fin da ragazzo, trovando appena il tempo di frequentare la scuola elementare; ma si voleva elevare e nel 1933 diventò fornaio. Lo rimase due anni. Gli piaceva il canto e si distingueva già tra gli amici, intonando canzonette alle nozze di campagna. Fu in una di quelle esibizioni estemporanee che venne notato dal direttore di una casa discografica, il quale gli propose di incidere un disco. Andò bene, ed André Raimbourg iniziò la carriera artistica prendendo il nome di Bourvil, da quello del paesello dove aveva lavorato quando era un contadinello.

Dopo avere inciso parecchie canzonette, Bourvil passò all'operetta ed infine al cinema, dove ha interpretato una sessantina di film, ottenendo nel 1956 il Gran Premio a Venezia per «La traversée de Paris», a fianco di Jean Gabin. Il suo ultimo film, «Le mur de l'Atlantique» tratto da un libro del colonnello Rémy, uscirà a Parigi il 30 ottobre. Egli vi ha lavorato, sotto la direzione di Marcel Camus, sapendo probabilmente che sarebbe stato l'ultimo.

Loris Mannucci

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Campione lancia i campioni

PRIMO CANALE: «Tribuna politica» e un western - SECONDO: il mare e lo show di canzoni presentato da Ornella Vanoni

Ornella Vanoni è la madrina del festival di Campione

Serata televisiva non proprio travolgente per chi chiede al video un onesto svago dalla casalinga poltrona. Comunque accontentiamoci. C'è di peggio.

Sul primo s'attacca, alle 21, con Tribuna politica, seconda puntata. Prosegue infatti il ciclo autunnale della rubrica di Jader Jacobelli, ripresa la scorsa settimana, con un dibattito aperto al quale prenderanno parte quattro esponenti designati dalle segreterie dei rispettivi partiti, due al governo e due d'opposizione, che in questa occasione sono... Al dibattito saranno presenti, inoltre, venti invitati, cinque per ciascun partito, i quali, secondo il regolamento, devono essere semplici militanti di base, cioè né parlamentari, né giornalisti, né consiglieri comunali, né candidati alle ultime elezioni politico-amministrative.

In seconda serata (ore 22) vedremo il secondo telefilm del «Serial» western-giuridico hollywoodiano (pochi codici e molte pistole) Due avvocati nel West diretto alla buona dal regista Leo Penn (neppure parente lontano con il bravo Arthur Penn, quello di «Gangsters story», «La caccia» ecc.) ed interpretato, nei ruoli principali degli «barristers» Dundee e Culhane, dal caratterista inglese John Mills (attore di teatro e cinema di qualche merito, al quale la tv ha dedicato una «personale» dei migliori film, neppure due anni fa) e dell'americano Sean Garrison.

Duello a sorpresa è il titolo di questa nuova avventura dei due leguleii. In un duello per motivi d'onore, Mc James ha ucciso William Amber. La vedova di Amber chiede un risarcimento in base alle leggi dell'epoca e Dundee viene incaricato da Mc James di curare la transazione. Dundee va a trovare la signora Amber, donna molto piacente, ma durante la visita si convince che Amber non è morto e che ha tentato una frode ai danni di McJames. Perciò, assieme all'inseparabile Culhane, decide di trovare la finta vittima e vi riesce. Finge di lasciarsi corrompere da Amber per non svelare il suo gioco, ma, come garanzia, si fa firmare una dichiarazione di colpevolezza nella quale, però, Amber include anche il nome di Dundee quale complice.

S'inizia il processo a Dundee, sicuro del fatto suo, anche per aver trovato la bara di Amber vuota, fa portare la bara stessa in tribunale per dimostrare la frode. Sennonché nella bara, invece, c'è il cadavere di Amber stecchito sul serio. Chi l'ha ucciso?

* *

Il Secondo propone, alle 21,15, la settima puntata della Nuova enciclopedia del mare, il programma talassografico curato dall'instancabile Bruno Vailati. Si scende ancora una volta sott'acqua per un'esplorazione, non priva di fascino, nel mondo dei coralli.

* *

Seguirà alle 22,05, la trasmissione della ripresa registrata dell'edizione 1970 di Campioni a Campione. La manifestazione canora che verrà trasmessa stasera, è presentata da Ornella Vanoni. A questo appuntamento cosmopolita di cantanti, non mancheranno neppure alcuni attori di cinema, in qualità di ospiti d'onore. Fra di essi c'è chi si è già esibito recentemente a Venezia, davanti ai microfoni, durante la Rassegna internazionale di musica leggera.

d. g.

galleria e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVER (Gall. Sub. 6. Castello): opere recenti di Renato Angelo Vercelli.
GISSI (v. Sellerio 2, t. 534.473): lavori con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): in allestimento Piero Ruggeri.
QUAGLINO - INCONTRI (c. S. Carlo 173): i Totem di Valeria Mirabella.
TORRES (Acc. Alb. 3 bis - t. 877.857): Maestri italiani opere inedite.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Piero Cattaneo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

i negozi della cortesia

oggi sul video

primo canale

13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi (Ambrogio e gli orologi).
19,15: Tribuna sindacale.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna politica.
22 —: Due avvocati nel West (telefilm con John Mills).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Nuova enciclopedia del mare (7ª puntata).
22,05: Campioni a Campione (presenta Ornella Vanoni).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Telegiornale; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Il viaggiatore senza bagaglio; 22,25: Grandangolo; 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Stasera parliamo di...; 22,15: Le canzoni di Svampa; 22,45: Pallacanestro.

oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio ore: 14 - 15 - 17 - 20 - 23
12,43 Quadrifoglio
13,15 Gigliola in ...
14,15 D. Luce e M. Quinterno in Buon Pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven. L'opera pianistica
16,30 Per voi giovani
18,00 Musica e canzoni
18,15 Le nuove canzoni
18,45 I nostri successi
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Intervallo musicale
19,15 Tribuna sindacale
19,45 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pagine da commedie musicali
21,00 Tribuna politica
22,00 Interpreti a confronto
22,45 André Kostelanetz e la sua orchestra

SECONDO
Giornale Radio ore: 12,30 13,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22 24
10,15 Cantano gli Alunni del Sole
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 La rassegna del disco
15,40 Le nostre orchestre
16,05 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Vacanze in ...
20,10 Il tic chic
21,00 Musica ...
21,20 ... Maurice Gendron
22,10 Chiara fontana
22,43 Vita di Beethoven
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO
Giornale radio ore: 13 - 21,10
12,20 Pianista Arthur Rubinstein
13,00 Intermezzo
14,00 Soprani ... e Gigliola Frazzoni
14,30 Listino Borsa di Roma
14,30 Il disco in vetrina
15,35 Concerto del Quintetto Haendel
16,00 Musiche italiane d'oggi
16,45 Johann Sebastian Bach
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 Claudio Monteverdi; Marc-Antoine Charpentier
17,35 Il museo di Pepoli
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
19,15 Concerto di ogni sera - Sciostakovic; Prokofiev
20,00 Le prophète di Giacomo Meyerbeer

Spirituals a Perugia

Una sagra prestigiosa di musica classica e moderna

PERUGIA, giovedì sera.

L'avvicendarsi dei festival musicali continua secondo il consueto percorso: dopo Venezia, come ogni anno, Perugia, per la «Sagra Musicale Umbra», venticinquesima edizione di una manifestazione fra le più personali ed efficaci della vita musicale italiana. Naturalmente Perugia è solo il centro della «Sagra», che, come è tradizione, ha in programma concerti ad Assisi, Città di Castello, Foligno, Gubbio e così via in tutta la regione.

L'inaugurazione si è svolta con un concerto dedicato al compositore polacco Kristof Penderecki del quale, oltre al noto «Stabat Mater», il direttore Jerzy Katlewicz ha presentato per la prima volta in Italia l'oratorio «La sepoltura di Cristo». Particolare solennità anche per la conclusione, dedicata a Beethoven nel secondo centenario della nascita: Wolfgang Sawallisch dirigerà il «Fidelio» (la sua inclusione nel contesto della «Sagra» ne accentua il carattere di «oratorio» laico) e la «Missa Solemnis», rispettivamente l'1 e 3 ottobre. La manifestazione comprende ancora due prime assolute, di Nino Rota («La vita di Maria») e di Alessandro Casagrande («Il pianto della Madonna») e alcune importanti riprese moderne: il «Te Deum» di Reicha, pagine sacre di Paisiello, Veracini, Morlacchi e Durante e l'«Oratorio per Santa Francesca Romana» di Antonio Caldara.

Di grande interesse il concerto della Schola Cantorum di Stoccarda dedicato all'avanguardia (si comincia con Webern, per proseguire con Bussotti, Lachenmann, Stockhausen, Ligeti, Schnebel e Kagel) che completa la manifestazione insieme ad altri concerti dedicati a tutto il repertorio polifonico del Rinascimento europeo e a una serata di musiche negro-spiritual con il complesso «Los Angeles Jubilee Singers» diretto da Albert McNeil.

Giorgio Pestelli

dove andiamo questa sera

Claude Jade e Jean Léaud nel prossimo film di Truffaut

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

CUNEO

AOSTA

ASTI

NOVARA

VERCELLI

Incontro con il suo regista, William Wyler dai 40 Oscar

Torna a Surriento la favolosa Falana

SORRENTO, giovedì sera.

Delusione profonda fra le signore di mezza età perché non è arrivato Gregory Peck, trattenuto negli Stati Uniti da impegni e da reumatismi. In compenso oggi dovrebbero fare la loro brava passerella a suon di marcetta (agli schivi viene una voglia matta di strisciare sotto la guida-tappeto come faceva l'ineffabile Snoopy) Peter Lawford e Kathleen Kennedy.

Di turno per «Gli incontri col regista» William Wyler, il regista dai 40 Oscar (3 li ha vinti lui, 37 i suoi attori e collaboratori). Sordo per una ferita in guerra, percepisce dal governo americano 60 dollari (40 mila lire) al mese e se ne lamenta. Il non più giovane regista si è alquanto seccato quando hanno incautamente mostrato la sua biografia scritta da un collega sul catalogo, dove gli hanno regalato due anni, chiamandolo settantenne: «Ne ho 68 e mi bastano. Come mi bastano i quattro figli che ho. Lo sapete che mio figlio David, il quale domani compie 18 anni, è nato a Roma mentre stavo girando "Vacanze romane"? A 21 anni potrà scegliere fra la nazionalità italiana e quella americana». Notando la nostra meraviglia, spiega: «Io sarei contento se David facesse il servizio militare in Italia, almeno così non andrà nel Vietnam».

«Vacanze romane» coincide con un periodo felice nella vita del regista, che è sempre stato innamorato di Roma. «Ci andai la prima volta nel '44, vi girai nel '52 "Vacanze romane" e tornai nel '58 per "Ben Hur". I miei dicono che io soffro di "romesick", di nostalgia di Roma».

Deve essere vero perché quando girò «Vacanze romane» si fermò tanto nel nostro paese che i maligni soprannominarono il film le «Vacanze di Mr. Wyler».

Comunque ne è stato ricompensato, adesso gli è capitato di sentire una guida al Foro romano dire ai turisti: «Qui Giulio Cesare fece il suo discorso e qui Gregory Peck baciò Audry Hepburn».

Tornando a questo suo ultimo film, di cui non approva il titolo italiano «Il silenzio si paga con la vita», gli vien chiesto come mai ha scelto per il ruolo di Emma Lola Falana. «E perché no? E' molto bella e molto sexy. Del resto io ho sempre scoperto nuove attrici. Lo feci anche con Barbra in "Funny girl". A dir la verità mi meravigliai quando proposero a me, sordo, di girare un "musical". Poi mi dissi che anche Beethoven compose la Nona e decisi che potevo provarci anch'io».

Adele Gallotti

Fra gli americani a Sorrento ci sono anche le mammine «hippie» tifose di «Woodstock»

Esauriti in un solo giorno i biglietti d'invito

Aguaviva per Seimilauno

I nove ragazzi di Madrid animeranno con i «Rare Bird», i «Ricchi e Poveri», Patty Pravo e Massimo Ranieri la prima puntata del nuovo «show» televisivo della Rai-tv di Torino domani al Palasport

I «Ricchi e Poveri» domani sera in campo al Palasport

Patty Pravo, Massimo Ranieri, i «Rare Bird», i «Ricchi e Poveri» sono i big della canzone che partecipano domani a Seimilauno, lo spettacolo televisivo che si registra al Palazzo dello Sport. Ma forse per i torinesi la sorpresa verrà da un complesso straniero.

«Restituiscono alla poesia la sua funzione più naturale, quella di canto popolare». Così si è espresso *Giorgio Albertazzi sugli Agua Viva, il complesso spagnolo che è stato il boom della sesta Mostra della musica leggera di Venezia e che nei prossimi mesi vedremo spesso in televisione. Ma c'è di più: con la loro canzone* Poetas andaluces, *scritta da Rafael Alberti e musicata da Manolo Diaz, un giovane di talento, i nove ragazzi di Madrid hanno dimostrato che il vecchio adagio secondo cui la cultura, la canzonetta ed il grosso pubblico non vanno d'accordo, è soltanto l'alibi degli incapaci.*

«E' molto difficile che un *hombre que pasa por la calle*, un uomo della strada, si fermi a comprare un libro di poesie, un trattato sull'aborto, un saggio sulla pace nel mondo — *dicono gli Agua Viva* —. E' facile invece che ascolti una canzone, provi un brivido, la risenta in televisione, alla radio, magari mentre sta lavorando e impari subito che cos'è la poesia, che cosa sono i problemi del nostro tempo».

Manolo Diaz, uno dei loro compositori, l'hanno visto tutti in Eurovisione nel Festival di Lugano di due anni fa. Cantava: La gioventù ha ragione..., *lo gridava col cuore e tornato in Spagna è stato subito censurato. Mai più radio e televisione (per un cantautore è la fine), divieto di mostrarsi davanti alle telecamere anche all'estero. A Venezia stava nascosto in platea, a dare suggerimenti ai compagni. Eppure non contesta. Il suo non è uno sterile «no». Ripete con gli altri un autentico messaggio.*

«Noi siamo gli uomini nuovi di Spagna» *dicono. Anche se sono solo ed esiliato, dice la canzone* Creemos al hombre nuevo, *mi rendo conto che sulla terra non c'è nessuno che sia solo se sta cantando. In* La union del mundo *dicono:* «Cominciamo soli tu ed io, presto si uniranno molti altri». *E come hanno dimostrato a Venezia, non si esprimono con la gravità degli individui ispirati e tutti i costi, ma con arie moderne ed allegre, spesso ballabili.*

Affrontano tutti i temi, compreso quello scottante dell'aborto. Sulla scena l'azione è drammatica: due innamorati discutono, il feto interviene supplicante, alla fine il [illegible] madre esplode. Eppure la vena musicale è gentile, orecchiabile. Addirittura piacevolmente grottesca nel coro che, invocando la pillola, ripete «Control... control» su un'aria che ricorda quella dei sette nani nel film di Walt Disney.

Emio Donaggio

cinema: le prime

TOPOLINO STORY (in prima all'Astor) — Dagli studi di Burbank esce il più bell'omaggio postumo al grande Disney, primo vero autore del cinema di animazione. E' una selezione delle avventure di Topolino, il mitico Mickey Mouse che impose il suo creatore all'attenzione di una platea sconfinata. Si segue Topolino nella sua prima avventura in bianco e nero, muta, intitolata «Crazy plane» (trad. lett.: L'aeroplano pazzo), lo si sente parlare (in «Steamboat Jack», dove affronta Gambadilegno), lo ammiriamo a colori (film del 1936-37). E' il simbolo di un'America attiva e coraggiosa, che diverte sempre e talora è personaggio patetico e poetico. Fino all'ultima fase della guerra, Topolino non conosce rivali e gli altri divi dello splendido «bestiario» disneyano non sono che suoi comprimari, da Minnie a Paperino e Orazio (che nasce cavallo e poi diventa uomo per collaborare con lui) a Clarabella e Pluto. Nel dopoguerra altri eroi, tra cui il nevrotico Paperino, degno figlio degli Anni Cinquanta avvelenati dalla guerra fredda, prenderanno il suo posto. Ma Topolino non è secondo a nessuno.

IL PARADISO DEI NUDISTI (in prima al Metropol) — Un «cast» abbastanza nutrito per la solita indiscreta carrellata alla tedesca tra bellezze senza veli e amanti a prova di ormoni. La fotografia, in technicolor e panavision, è particolarmente curata dal regista Michael Thomas. Interpreti, con la bionda italiana Graziella Neri, sono Herbert Fux, Michael Maien, Claus Tinney, William Harris.

Galleria d'arte moderna — Stasera alle 21 dopo la visita guidata alla mostra «The concerned photographer», seguirà un dibattito presieduto da Lanfranco Colombo, direttore del comitato italiano della Fund for the concerned photography.

in Emilia

PIACENZA

PARMA

a ciascuno il suo...

TRE GIORNI ANCORA, POI È CAMPIONATO

Archiviate (per ora) le Coppe, tutte le protagoniste del grande calcio concentrate sul torneo

Suspense al Torino

Petrini collauda il ginocchio destro

Archiviate momentaneamente le Coppe le sedici squadre di serie A si concentrano sul campionato che comincerà domenica. Oggi è giorno di prova, per molte formazioni, fra cui il Torino. Per il consueto collaudo in partita del giovedì, Cadè ha deciso di cambiare avversario. Non più la solita squadra «ragazzi e riserve» che costringe i titolari a rincorse affannose per non uscirne sconfitti, ma una formazione di giovani universitari torinesi, il Pertusa, che quest'anno è stato promosso alla prima categoria. In teoria dovrebbe trattarsi di un galoppo distensivo, da entrambe le parti, anche se da ragazzi che giocano per la prima e l'unica volta nella loro vita contro una grande squadra sia lecito attendersi per lo meno uno strenuo impegno.

A Cadè, la partita servirà per tenere la squadra in fiato e soprattutto per collaudare le condizioni fisiche di Carlo Petrini. Il centravanti, come si sperava, ieri ha già ripreso gli allenamenti a conferma che il suo ginocchio è guarito dal lieve incidente di domenica scorsa. Non ci saranno altri problemi da risolvere, perché se non interverranno ulteriori complicazioni la squadra che affronterà il Foggia nella «prima» partita di campionato sarà la stessa delle ultime occasioni, quella cioè con Petrini e Pulici «punte». Il recupero di Rizzi che si preoccupa soprattutto «di guarire bene», come ha dichiarato ieri il giocatore, sarà completamente possibile soltanto per la terza o quarta giornata di campionato, non prima.

Cadè ha assorbito con molta sportività la sconfitta in «fotofinish» nell'assegnazione del «Seminatore d'oro». E arrivato secondo dietro a Pesaola, d'un soffio, battuto da un tecnico che è stato premiato per i meriti acquisiti due anni fa e non soltanto un anno fa.

«Signor Cadè sarà per il prossimo anno» lo hanno incoraggiato stamane i giocatori.

A Valcareggi il "Pozzo,, a Rivera la popolarità

I premi del giorno. A Ferruccio Valcareggi è stato assegnato il premio «Vittorio Pozzo» giunto alla sua seconda edizione quale riconoscimento per l'opera svolta alla guida della Nazionale italiana. Il trofeo sarà consegnato all'attuale commissario tecnico degli azzurri, domenica 4 ottobre.

Nereo Rocco e Gianni Rivera continuano a girare il mondo autobus-eccolo per ricevere premi e riconoscimenti. A proposito di cosa, non si è ancora ben capito, comunque i premi ci sono ed anche belli. L'ultimo è quello ricevuto a Campione, ieri sera, dalle mani di Ornella Vanoni. «Campioni a Campione» è il titolo di un premio che si assegna annualmente ai personaggi più popolari. Era presente anche il campione mondiale di motociclismo, Giacomo Agostini.

LONDRA - Non è successo nulla Arsenal e Lazio come angeli

Facco (n. 2) è in azione durante l'affannosa e inutile difesa della Lazio. La partita è stata molto corretta e applaudita

LONDRA, giovedì sera.
Per la Lazio è finita l'avventura nella Coppa delle Fiere. L'Arsenal di Londra l'ha sepolta con un secco 2-0 nell'incontro di ritorno dopo che l'andata a Roma era terminata con un pareggio di 2-2. «Una partita incolore», è stato il commento di Bertie Mee, allenatore degli inglesi. «Una partita pulita», ha ribattuto Juan Carlos Lorenzo, l'argentino che allena gli azzurri laziali.

«Niente botte, soltanto una gran noia», è il titolo che più fa spicco sui giornali londinesi, gli stessi che in occasione del primo incontro montarono una campagna allarmistica drammatizzando atmosfera e situazioni ancor prima che gli inglesi partissero da Londra per Roma.

Gli stessi giornalisti che avevano chiesto sui propri giornali che la partita di ritorno venisse arbitrata da un arbitro dal polso fermo come quello del tedesco orientale Rudi Glockner, criticano oggi l'operato di questo arbitro, colpevole di avere impedito con i suoi interventi a volte intempestivi agli italiani di svolgere il loro gioco, intimidendoli tanto da togliere loro ogni iniziativa.

«Anche tenendo conto del volume e della intensità della isterica campagna di pre-partita — scrive Ken Jones del "Daily Mirror" — le decisioni di Glockner sono state per la Lazio tanto demoralizzanti come quelle che fecero crollare il morale dell'Italia contro il Brasile nella finale della Coppa del mondo in Messico nel giugno scorso. Si è avuta l'impressione che egli fosse sceso in campo con la ferma intenzione di scrivere sul suo taccuino ogni italiano che fosse stato visto in movimento. Il risultato è stato che poco per volta il gioco delle due squadre ha perso di mordente».

Norman Giller, del «Daily Express», ha offerto questo commento: «Agli arsenalotti, angeli con le scarpette da football, hanno fatto ieri sera con i piedi più che avevano tentato di fare con i pugni la settimana scorsa in una strada di Roma. Gli azzurri della Lazio sono stati ridotti a tapellini, ma più dalla fermezza di Glockner che dal football dell'Arsenal. Tutti angeli in campo, che noia!».

PESAOLA non è per il Cagliari

Il "seminatore,, vede MILAN

«E' la squadra da battere, sarà una stupenda ballata»

dal corrispondente

Firenze, giovedì sera.
«Vedo bene il Milan, lo vedo bene davvero» fa Pesaola con una mezza smorfia, non tanto per la dolorosa ammissione nei confronti della Fiorentina, quanto per quello strappo muscolare alla gamba sinistra che lo tiene sulle spine da diversi giorni. Da ieri sera, e con qualche contrasto, Pesaola è il «Seminatore d'oro».

«Lo vedo bene — prosegue lo "scaicco" — perché è amalgamato, ha esperienza e ha fatto cambiamenti accorti, molto accorti. Sarà un mio pallino, ma il Milan è la squadra da battere. Dico, c'è anche il Cagliari, ci sono la Juve e l'Inter, ci siamo modestamente anche noi della Fiorentina. D'accordo, ci siamo tutti. Sarà un gran bel campionato, una stupenda ballata, proprio stupenda».

«Anche il Cagliari è amalgamato e ha esperienza, se è per questo».

«Vero, ha tutto. In questo "tutto" ci sono anche uno scudetto da difendere e una Coppa dei Campioni di mezzo. La Fiorentina sa per esperienza, fresca esperienza tra l'altro, che un compito del genere è gravosissimo. In Coppa dei Campioni il Cagliari ha cominciato facilmente ed entro certi limiti anche comodamente. Ognuno di noi ne deve essere lieto, perché tutti dobbiamo essere buoni tifosi della squadra che rappresenta il nostro calcio in Coppa dei Campioni. Non so se mi spiego».

«Inter e Juve hanno fatto a rincorrersi, in quanto a delusioni. Non si sa ancora chi stia vincendo. Lei, però, sarà d'accordo nel precisare che tutto quello che è successo o non è successo finora non va preso per oro colato».

«Non sono d'accordo, ma d'accordissimo. Guai a prendere per oro colato certi risultati precampionato, sarebbe un sintomo di estrema faciloneria. L'Inter ha vinto quattro a zero con la Juve, va bene. Ma non ci si può mica basare su quel risultato per dire che ha risolto da cima a fondo, una volta per sempre, i suoi problemi. La Juve ha preso una legnata, ma sullo stesso metro di ragionamento non si può affermare che è in crisi, non facciamo ridere. Tutte le squadre sono in rodaggio, chi più e chi meno. Tutte o quasi tutte hanno bisogno di fare esperimenti. La Juve ha un patrimonio di giovani da fare invidia a chiunque. Picchi è stato chiaro quando ha chiesto pazienza».

«La Fiorentina parte con tre punte. In precampionato, compresa la Coppa Italia e la Coppa delle Fiere, non ha fallito un solo risultato. Come gioco, però, deve essere convincere».

«La storia del rodaggio vale anche per noi, immagino. Abbiamo due terzini nuovi, Stanzial e Botti, abbiamo un centravanti nuovo, Vitali, e un'ala destra come Mariani che non è nuova al cento per cento ma deve precisare di che panni si veste».

«E il Napoli, suo vecchio amore?».

Pesaola: semina e raccoglie (garofani)

«I vecchi amori non contano».

«Da non dimenticare il Torino, vero?».

«Mai dimenticare il Torino. I risultati parlano per lui. Ha giocatori interessantissimi, non dico altro».

Sì, Bruno Pesaola per questa volta non dice altro. Pensa all'esordio in campionato contro la Roma all'Olimpico e all'impegno di tre giorni dopo col Ruch Chorzow nella partita di ritorno del primo turno di Coppa delle Fiere. Non sono pensieri assillanti, diciamo la verità. Vitali è al passo con gli altri e ha già fatto splendidi gol (a Pesaola bastano i gol: lo splendore non è superfluo ma neanche strettamente necessario). Chiarugi mostra di pensare un po' di più alla squadra e un po' meno a se stesso. Merlo e De Sisti sono a buon regime e attendono che Esposito li raggiunga. Inoltre non c'è notizia di polemica (sotterranea) Baglini-Pesaola. Parlare di idillio sembra esagerato, ma siamo vicini.

Gian Piero Masieri

Fuori dalla Coppa

NOVARA

Ora la beffa è completa

dal nostro inviato

Varese, giovedì sera.
«E' la più balorda sconfitta della mia vita». Parola, che nel pomeriggio aveva festeggiato il «Seminatore d'oro» (assegnatogli per la promozione del Novara in serie B), in serata dopo la sconfitta con il Monza ingoiava amaro. Il trainer del Novara non aveva torto. Lo spareggio col Monza, valido per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa Italia, si è risolto infatti in un'autentica beffa. L'arbitro ha dapprima negato un rigore agli azzurri (atterramento di Jacomuzzi in area), poi, mentre si tiravano i calci di rigore (la partita era finita 0 a 0 anche dopo i supplementari) ha fatto ripetere quello di Bertogna che Pulici aveva parato.

La decisione del signor Gussoni poteva essere accettata qualora egli avesse fatto ripetere anche quello parato da Pinotti su tiro di Volpati. L'ex portiere del Torino si è mosso visibilmente in avanti prima del tiro, cosicché ha potuto neutralizzare la cannonata dell'azzurro. Peccato, perché il Novara ha disputato forse la più bella gara del '70: gli azzurri sembravano al loro primo impegno, invece avevano nelle gambe i 2300 chilometri della trasferta di Catanzaro e i novanta minuti di gioco con i calabresi.

Eliminati dalla Coppa Italia, per un assurdo regolamento, e un discutibile sorteggio ed un parziale arbitraggio, gli azzurri concentreranno ora tutte le loro attenzioni sul campionato di serie B. Domenica li attende la prova con il Mantova e, purtroppo, mancherà uno dei più forti difensori azzurri, Cantù, che lamenta uno stiramento alla coscia destra. Riavrà in compenso Gavinelli, mentre Jacomuzzi probabilmente si sposterà all'ala sinistra al posto di Ghisolfo.

Giorgio Gandolfi

Una sola serata è durata la grande illusione

Il gioco dell'Inter ricaduto nel caos

Heriberto fischiato (con Fabbian) dai tifosi nerazzurri

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.
Il trainer del New Castle, Harvey, aveva pronosticato: 1 a 1. Lo aveva detto in tutte le chiacchierate fatte con i giornalisti alla vigilia. Ora è insoddisfatto. Il gol di Cellè realizzato a pochi minuti dalla fine ha cancellato il sorriso dalle labbra del biondo allenatore che, sino all'ultimo, aveva sperato addirittura di vincere. Il pareggio è giusto. L'Inter non ha meritato di più, ma la sconfitta sarebbe stata veramente grave. I nerazzurri hanno attaccato molto ma hanno attaccato male permettendo agli avversari di poter costruire una valida barriera difensiva. Forse non sono abituati al «catenaccio», ma ieri a San Siro i giocatori del New Castle lo hanno fatto molto bene.

Che cos'è questa squadra inglese? Una équipe di provincia, che gioca naturalmente all'inglese, con tutti gli uomini in movimento, senza grandi giocatori, senza campioni consacrati, ma tutti abilissimi nel palleggio, con una verve e una decisione encomiabili. Ottimo è stato il portiere, sicuri i terzini, e abilissimi i centrocampisti.

L'Inter non ha ripetuto la bella prova di qualche giorno fa contro la Juventus. Gli uomini di Heriberto Herrera sono tornati al gioco «tutta confusione», senza idee, senza slancio. Hanno attaccato in forze, ma senza logica. E' difficile far bene in zona gol con Achilli e Pelizzaro «uniche punte», diremmo anzi che è impossibile. Per lanciare i due attaccanti occorrerebbe sempre un Mazzola elegante e caparbio come quello visto sabato scorso. Ieri sera Sandro non era in giornata, e tutta l'impalcatura è caduta. Non sono bastati alcuni suggerimenti di Corso; nullo o quasi ci è parso Frustalupi, inconsistente la prova di Fabbian. Non comprendiamo come Herrera insista tanto su di lui. Il pubblico ieri lo ha fischiato ed il ragazzo ha perso anche mordente. Non è un campione, ma non è neppure un brocco e potrà migliorare. Oggi, comunque, sarebbe meglio Bedin, che invece è scappato a casa a S. Donà di Piave, da dove non vuol rientrare se non con la promessa di essere ceduto a novembre.

Heriberto Herrera piace sempre meno ai tifosi nerazzurri. Le sue prese di posizione contro alcuni giocatori come Jair e come Bedin lo hanno reso impopolare, ieri sera il trainer all'uscita dallo stadio è stato fischiato sonoramente dal pubblico che invocava a gran voce il nome di Helenio. La crisi dell'Inter non è finita. Il 4 a 0 di sabato con la Juventus è un risultato casuale, come casuali sono stati i gol. Quindi non fa testo. La squadra nerazzurra è lontana da un apprezzabile stato di forma e il campionato comincia domenica. Ricuperare Boninsegna diventa una necessità. Bastarà? I nuovi Giubertoni in difesa e Pellizzaro all'attacco continuano a deludere. Corso è tornato abulico e fragile come alcune settimane fa. Mazzola non ha ripetuto la bella prestazione ammirata contro la Juventus.

L'uno a uno conquistato contro il Newcastle basterà per la gara di ritorno? Riteniamo di no. In Inghilterra fra sette giorni la squadra nerazzurra rischierà grosso.

Giulio Accatino

"Io sono la fidanzata!,,

«Mino» Agostini, supercampione della moto, e la fidanzata Lucia Polegi l'altra sera a Campione, dove lo hanno premiato insieme con Rocco e Rivera per la popolarità. E la fidanzata francese, dov'è? Tutta un'invenzione d'estate (Telefoto a Stampa Sera)

Derby al Ruffini

Real Torino (donne) Real Juventus

Real Torino - Real Juventus. Stasera al Parco Ruffini (ore 21.15) anche le ragazze disputeranno il loro derby calcistico. La partita è amichevole, servirà più che altro a completare i festeggiamenti per la conquista dello scudetto da parte del Real Torino.

Il titolo di campione d'Italia premia una squadra che da anni onora il calcio femminile. Purtroppo, questa nuova frontiera dello sport cerca di «suicidarsi» con una serie di lotte interne a livello dirigenziale. A ogni stagione si crea una nuova federazione, l'ultimo censimento ne contava otto, e anziché uno i campionati «riconosciuti» sono due. Il Real Torino ha vinto quello della Federazione di Viareggio.

Mascheroni torna al Genoa? Il Varese non può pagarlo

VARESE, giovedì sera.
(v. m.) Con ogni probabilità, la mezz'ala Mascheroni, che il Varese ha acquistato dal Genoa, ritornerà a casa. Al proposito il presidente del Varese, Guido Borghi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo inviato alla Lega un telegramma: il Varese non è in grado di pagare Mascheroni se il Genoa non paga Corradi. A questo punto la parola spetta alla Lega. Personalmente ritengo che i due contratti non verranno ratificati e quindi Corradi ritornerà al Varese e Mascheroni al Genoa».

Questa, in sostanza, la dichiarazione del giovane presidente dei biancorossi varesini. Infatti, tra i dirigenti delle due società c'è stato un incontro che è finito nel nulla poiché il Genoa ha praticamente impedito una soluzione del problema: l'acquisto da parte del Varese di Mascheroni e di Turone in cambio di Corradi, una certa somma e un altro giocatore.

Scattata l'operazione del fisco: ieri ispezione alla Lega

I guadagni dei calciatori accertati dalla Finanza

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Parlamento e opinione pubblica conosceranno molto presto quale sia l'esatto ammontare dei guadagni dei calciatori e degli allenatori professionisti. Il ministro delle Finanze, on. Preti, ha disposto infatti una serie di indagini, svolte appunto ad accertare quanto guadagnino esattamente i giocatori e gli allenatori delle sedici società di serie A e delle venti di serie B e quanto paghino, in effetti, di tasse.

La prima parte di questa indagine si è conclusa ieri. Un ufficiale e due sottufficiali del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, venuti espressamente da Roma fin dal 18 settembre, hanno sottoposto ad un minuzioso vaglio tutti i contratti di compravendita ed i contratti d'ingaggio dei giocatori e degli allenatori, depositati in Lega dalle singole società: ieri hanno concluso l'esame della ponderosa documentazione ed hanno sintetizzato le risultanze dell'indagine in un verbale di cento pagine, che è stato dettagliatamente controfirmato dal capo della segreteria della Lega dott. Agostino Molinari.

Le copie di questo verbale, verranno adesso inoltrate al ministro delle Finanze, on. Preti, e ai capi centrali del nucleo tributario della Guardia di Finanza, i quali faranno probabilmente scattare la seconda parte del piano di accertamento, estendendo le indagini ai bilanci e a tutti i documenti contabili delle singole società professionistiche.

Può anche darsi che, una volta in possesso dei dati raccolti in Lega, il ministero delle Finanze ritenga superfluo proseguire le indagini. Se ciò non fosse, comunque, il ministro Preti verrebbe a disporre presto dei documenti contabili di tutte le Società e dei bilanci dalle stesse depositate in Lega e nelle Cancellerie dei Tribunali. Dalla comparazione di questi due tipi di documenti, pertanto, sarebbe facile al Ministro delle Finanze arrivare a un controllo esatto sull'ammontare delle entrate e delle uscite dei vari sodalizi, sul loro eventuali profitti, sui guadagni dei giocatori e degli allenatori. A questo punto il ministro Preti sarà in grado di rispondere con esattezza alle numerose interrogazioni presentate in Parlamento dai rappresentanti dei vari partiti per conoscere l'attendibilità di quelle voci che circolano su presunti favolosi guadagni dei calciatori e dei loro tecnici e sulle presunte sistematiche evasioni di natura fiscale degli stessi.

E' chiaro, peraltro, che i risultati delle indagini avviate nei giorni scorsi non serviranno al Ministro delle Finanze solo per placare le numerose polemiche affiorate ultimamente sui guadagni dei calciatori, ma anche per imporre a questi ultimi, ove già non lo facessero, di adempiere scrupolosamente il loro dovere di contribuenti, e per costringere le Società a pagare tutti i balzelli fiscali previsti dalla legislazione vigente sui singoli e per minimi movimenti economici delle società per azioni (imposta di registro, imposta sul patrimonio, Ige e così via). Questa indagine, dunque, non potrà non sortire, in ogni caso, un inasprimento delle imposizioni fiscali che già gravano sui giocatori, e soprattutto sulle stesse Società. Il che condurrà ad un ulteriore peggioramento dei rapporti fra Stato e calcio professionistico ed indurrà, probabilmente, i responsabili della Federcalcio, della Lega e delle stesse Società ad accentuare la lotta per ottenere il riconoscimento giuridico delle Società per azioni senza fini di lucro (e gli sgravi fiscali relativi) fino al punto di tornare a minacciare sospensioni o rinvii delle varie giornate di Campionato ed il conseguente, sistematico boicottaggio del Totocalcio.

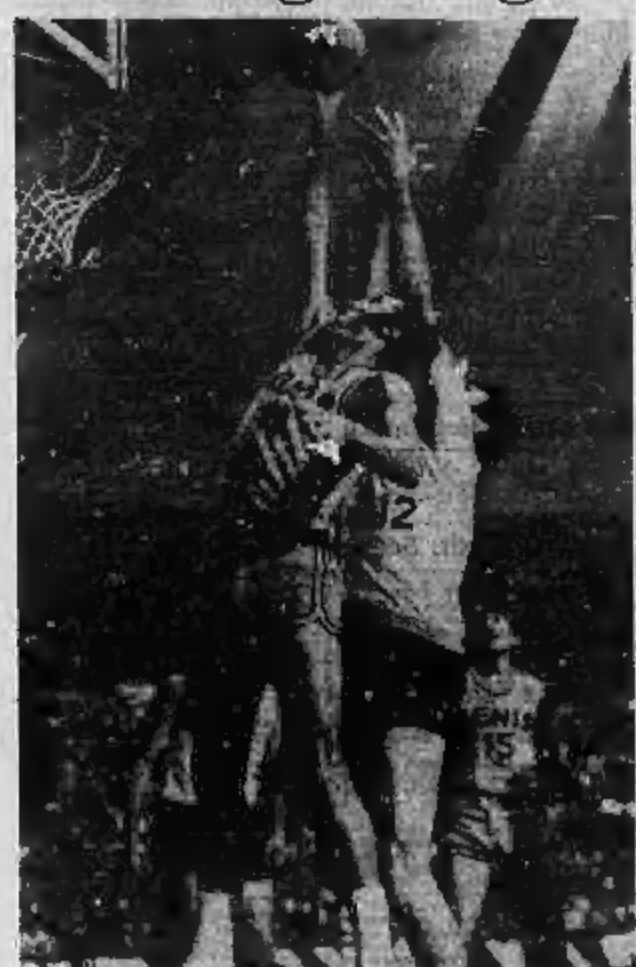
David Messina

La crisi s'aggrava

Martedì sospese le corse ippiche?

(c. r.) La chiusura degli ippodromi sembra imminente: negli ambienti vicini all'Unire si afferma che a meno di un fatto nuovo (al momento improbabile) martedì prossimo le corse saranno sospese fino all'approvazione dell'«emendamento Natali» (5 per cento sulle vincite) e non di quello governativo (10 per cento sulle vincite, una trattenuta ancora eccessiva). Intanto l'attività prosegue: oggi trotto a Milano (ore 14,30), a Napoli (ore 15), a Palermo (ore 15,30); galoppo a Firenze (ore 15,30) ed a Roma (ore 15).

Non ci sono corse di particolare richiamo; le riunioni sono abbastanza nutrite (i proprietari fanno correre il più possibile, fin che ci sono i premi), ma la loro presa sul pubblico degli scommettitori rimane molto modesta.

Il forcing dell'Ignis

L'Ignis è partita bene nel torneo che assegnerà la Coppa Intercontinentale. I varesini hanno inflitto ieri sera una dura lezione ai brasiliani del Corinthians, vincendo con un netto margine di punti. Nella telefoto, Menoghin va facilmente a canestro dopo una serie di continui attacchi

A Salerno oggi Picchi anticipa Catania

Ultimo test della Juve con Marchetti mediano

dal nostro inviato

Salerno, giovedì sera.

Un centinaio di tifosi hanno salutato la Juventus giunta ieri sera a Vietri sul Mare. Da queste parti la squadra bianconera, malgrado i chiaroscuri del periodo precampionato, gode sempre larga popolarità. Oggi pomeriggio si prevede un notevole afflusso di pubblico per l'amichevole che la Juventus disputerà al «Vestuti» (inizio ore 16) contro la Pro Salerno militante nel girone di eccellenza campano.

Per gli uomini di Picchi sarà l'ultimo collaudo prima del massimo torneo che li vedrà impegnati nella difficile trasferta di Catania. Dopo gli alti e bassi del periodo di «rodaggio», Picchi spera in una partenza positiva in campionato. A Catania il giovane tecnico dovrebbe schierare la formazione tipo con Marchetti nel ruolo di mediano. L'impiego di Marchetti, dopo le risultanze del precampionato, pare determinante per restituire equilibrio e funzionalità alla manovra dell'intero complesso. Dovrebbe beneficiarne soprattutto la retroguardia con l'arretramento di Furino.

Il «piccolo Del Sol» sembra indispensabile nelle retrovie. Poiché quasi tutte le squadre di Serie A giocano con due «punte» fisse e un «tornante», Furino è il terzino ideale, grazie alle sue caratteristiche, per marcare la «finta ala». Inoltre, Furino è in grado di percorrere 60-70 metri, da un'area all'altra, e conservare la lucidità per il cross o l'ultimo passaggio. Questo è un pezzo tecnico molto più importante che Picchi ha sicuramente valutato nel prendere le proprie decisioni.

Naturalmente il trainer bianconero pensa di insistere su Salvadore battitore libero e di riportare Cuccureddu a centrocampo in appoggio ad Haller ed a Capello. A Catania si dovrebbe pertanto vedere la «vera» Juventus. Contro la Pro Salerno, invece, Picchi non potrà presentare la miglior Juventus. Infatti lascerà a riposo Furino che, dopo l'allenamento di ieri, lamenta un lieve dolore inguinale. Furino sarà senz'altro recuperabile per Catania.

Altre assenze di rilievo quelle probabili di Cuccureddu e Spinosi, che sono entrambi militari e saranno a disposizione di Picchi a partire da stasera o al più tardi domattina. Pertanto oggi la Juventus si presenterà con Tancredi; Roveta, Salvadore; Marchetti, Morini, Zaniboni; Haller, Savoldi II (Causio), Anastasi, Capello, Bettega. Sono inoltre disponibili: Piloni, Montorsi e Novellini.

Domani pomeriggio la squadra volerà a Catania e poi si trasferirà in ritiro ad Acitrezza, dove rimarrà fino a poche ore dal confronto con i siciliani. La prova odierna servirà a stabilire la ritrovata serenità di Tancredi. Il portiere, dopo un periodo psicologicamente incerto, deve dimostrare di essere tornato in efficienza e di meritarsi il posto di titolare che Picchi gli affiderà a Catania, dopo che Piloni ha suscitato perplessità nell'ultima amichevole di San Siro con l'Inter.

Bruno Bernardi

CHIEDE ASILO POLITICO

Cestista romena resta in Olanda

Ha abbandonato la Nazionale dopo gli «europei»

ROTTERDAM, giovedì sera.

La ventisettenne giocatrice di pallacanestro romena, Diana Bitu, che domenica non è ripartita con le compagne della nazionale dopo la conclusione dei campionati europei, ha presentato una domanda di autorizzazione a rimanere in Olanda.

Un portavoce del ministero olandese della Giustizia ha rifiutato di precisare dove la giocatrice romena sia stata dopo aver abbandonato la nazionale del suo paese. La ragazza sarà interrogata oggi dal servizio di polizia per gli stranieri.

(Ansa)

Quando i designers progettano i mobili di casa nostra

Seduti su di un libro aperto

Trionfa la "linea italiana,, al salone milanese dell'arredamento

dal nostro inviato

MILANO, giovedì sera.

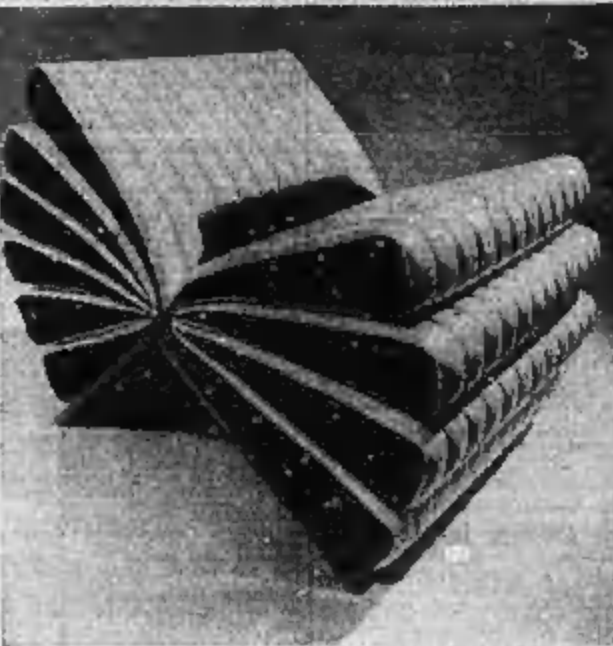
Potremmo chiamarlo il «Salone» del mobile italiano. Infatti, il salone allestito in un gruppo di padiglioni nel quartiere della Fiera campionaria di Milano sarà aperto esclusivamente a gente del settore: negozianti, tecnici del ramo, architetti e designers. Rimarrà aperto sino a domenica. Si tratta di una manifestazione grandiosa cui hanno aderito quest'anno 1050 espositori occupando oltre 70 mila metri quadrati di stands con una superficie totale di 100 mila metri quadrati e un fronte di 25 chilometri.

Tutto incominciò dieci anni fa: allora con 328 partecipanti e meno di 12 mila metri quadrati espositivi. In costante aumento sono anche i visitatori italiani e stranieri passati dai 12 mila del 1961 ai 44.909 dell'anno scorso.

L'attuale edizione appare subito favorita da due fattori: l'affermazione mondiale della «linea italiana» (che non è soltanto un fatto di gusto, ma di aderenza alla nuova realtà tecnologica e sociale interpretate con sensibilità e intelligenza) e la «espansione delle esportazioni». Elemento importante, questo, perché se è vero che gli italiani devono risolvere su vasta scala il problema casa e che devono quindi provvedere anche a nuovi arredamenti, è altrettanto vero che i costi si abbassano e diventano competitivi soltanto con la conquista dei mercati esteri, vale a dire con l'aumento della produzione.

Lo si nota soprattutto dove accanto ai vecchi materiali usati nell'arredamento (il legno, i metalli, il vetro, ecc.) si è fatto posto alla vasta gamma di materie plastiche con tecniche che permettono una produzione semplicemente sbalorditiva: un «pezzo» ogni trenta secondi. Anche nei mobili tradizionali si sono fatti passi da gigante. La lavorazione a macchina completamente automatizzata, precisissima, consente a una ditta torinese di farsi pubblicità accompagnando la fotografia d'una propria realizzazione con la frase «tre ore fa questo mobile era un albero». Se non proprio un albero vivo, tanto assi rifinite in una pila nella quale si poteva riconoscere ancora la sagoma di un tronco tagliato a strati.

In queste condizioni l'industriale si preoccupa soprattutto di vendere, disposto anche a fornire al pubblico ciò che il pubblico chiede, ciò che la gente sceglie sovente senza preparazione, senza gusto. Un esempio: tra i vari tipi di sedie, poltrone e tavoli da giardino, con telai in metallo plastificato e scocche in polietilene, produzione Grosfillex (ch'è forse la più grande fabbrica del genere in Europa) ve ne sono con disegni molto semplici, perfettamente intonati alla moderna linea delle loro strutture e ai materiali impiegati, ma non sono molto richiesti. La preferenza va, piuttosto, a quei modelli che imitano il tradizionale disegno dei ferri battuti o del legno lavorato a tornio: un falso che nessuna persona di gusto dovrebbe poter tollerare.

Nella vasta rassegna milanese vi è molto dell'uno come dell'altro. Starà quindi ai visitatori orientarsi su ciò che stimeranno più adatto ai propri bisogni. Non è neppur possibile di poter illustrare tutto quello che si può incontrare, ma ci si potrà limitare ad alcuni degli oggetti che ci hanno maggiormente interessato o incuriosito.

● Nello stand del gruppo Busnelli, accanto a poltrone e divani di nuovo tipo, è esposta «Il libro», poltrona a pagine-sedile, mobili che permettono di variare l'angolatura giustificando lo slogan «sfogliare una poltrona per sedersi in pagina».

● Sormani — che nello scorso «Eurodomus» aveva sorpreso con quel giallo «letto cabriolet» di Jo Colombo (un letto quasi abitabile) — ha presentato tra le novità una «poltrona-scultura» realizzata su disegno di Neal Prince in schiuma di poliuretano a freddo, con struttura metallica interna e rivestimento in tessuto elasticizzato.

● Una sedia dal disegno semplicissimo che sembra tracciare un gesto umano è stata progettata da Silvio Coppola per Bernini. E' realizzata in tubo di acciaio curvato di grosso diametro nel quale può essere inserita una tavoletta per annotazioni in poliuretano espanso, lo stesso materiale usato poi per il sedile «morbido calibrato» rivestito in panno o pelle. Sono sedie particolarmente adatte ad ambienti di riunione, sedi di congressi ecc. anche perché possono essere sovrapposte a pile.

● A questo decimo Salone del Mobile non c'è esigenza che non possa essere appagata: dal mobile di giunco, al tavolo di Bazzani (Murano) entrato nel Museo d'arte moderna di New York, dai vetri multicolori de «La murrina» agli oggetti e servizi di piatti in «gres» (o ai rami smaltati) del laboratorio Pesaro, belli di forma e di colori.

Qualche prezzo orientativo: una sedia o poltroncina può costare dalle 25 mila lire alle 70 mila per sedili rivestiti in pelle; una camera da letto dalle 300 alle 800 mila lire e più. Un tavolo e 4 poltroncine da giardino dalle 54 alle 100 mila lire.

Angelo Dragone

La poltrona a «libro sfogliato» della Busnelli

Un guantone da boxe? No, è una poltrona di tre designers italiani

le borse oggi

Buona attività di compere e conferma di vantaggi

A TORINO — Il mercato azionario riprende gli spunti e la sostenutezza della seduta di ieri e mette in luce notevoli e diffusi progressi. Già in apertura si registra una buona attività di compere sui livelli migliori. Nel «durante», superata qualche incertezza, la quota risulta assistita nel finale da un discreto denaro e conclude sui livelli intermedi o massimi della giornata, con la conferma di evidenti vantaggi dalla vigilia. Migliori particolarmente Amiata, Immobiliare Roma, Saffa, Mira Lanza, Centrale, Ifi privilegiate, Toro, Generali, Ras, Olivetti, Fiat, Viscosa, Pirelli e Montedison.

Titoli di Stato e obbligazioni riflessivi. Dopo Borsa resistente.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine ottobre: Fiat 58.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Naz. del Lavoro 7 % 90; obbligazioni CCOP interventi statali 7,50 %, convertibili 81,20.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6100-6400; conio reg. 6500-6800; sterlina oro nuovo 5830-6100; marengo svizzero 7100-7300; sterlina carta unitaria G. B. 1500-1530; dollaro carta Usa 630-640; franco svizzero 148-149,50; franco francese 112-116; oro fino 723-740; argento 33-35.

A MILANO — La possibilità di schiarite nella situazione in Medio Oriente e l'andamento più equilibrato delle Borse internazionali hanno favorito una ripresa iniziale della quota azionaria che si misurava intorno all'1 %. Nelle battute successive la mancata continuità della domanda ha determinato qualche avvallamento di prezzo ma sulle basi più arretrate è stato possibile stabilire una linea di maggior resistenza.

In buona vista i valori a largo mercato che hanno potuto confermare in chiusura i livelli iniziali; sempre bene assorbite le Montedison, che terminano a 930 e attivi i valori del gruppo Fiat. In fase di stabilizzazione le azioni bancarie mentre è stata annunciata la prossima quotazione ufficiale a partire dal 28 settembre delle azioni IBI. Scambi modesti nel settore del reddito fisso con prezzi stazionari.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Ifi priv. 7550-7560-7520; Generali 64.500-64.400-64.520; Viscosa 3435-3440-3441; Fiat 2817-2815-2825-2820; Montedison 928-926-930; Pirelli S. p. A. 2816-2810.

Banca Commerciale Italiana 24.200-23.950; Credito Italiano 3612-3615-3580; Banco di Roma 24.100-23.975.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.400; Acdes 3120; Alitalia 10.300; Amiata 8038; Anic 985; Assicuraitr. 118.220; Bastogi 1769; Beni Stabili 3430; Binda 46.800; Breda 2720; Brioschi 13.050; Burgo 15.555; Caffaro 390; Cantoni 17.000; Carlo Erba ord. 9380; Carlo Erba priv. 5080; Cascami 4590; Cementir 1950; Châtillon 4085; Ciga 6490; Coge 16.630; Comp. Milano ord. 22.800; Comp. Milano priv. 21.010.

Comp. Toro ord. 17.070; Comp. Toro priv. 13.635; Cond. Acqua 629; Cucirini 5500; Dalmine 640; De Ferrari 1346; Donzelli 1840; E. Marelli 485; Eridania 1290; Eternit 2602; Falck ord. 4101; Falck priv. 4100; Fiat ord. 2820; Fiat priv. 1848; Finmare 370; Finsider 594,25; Fisac 374; Fond. Incendio 15.400; Fond. Vita 31.420.

Gavardo 1945; Generalfin 845; Generali 64.520; Gim 4020; Ginori 380; Habitat 2920; Imm. Roma 341,50; Invest 2810; Italcable 3000; Italcementi 23.705; Italgas 1012; Italpi 2038; Italsider 630; La Centrale 3690; Lanerossi 2650; L'Ausiliare 2221; Lepetit ord. 8115; Lepetit priv. 7325; Linificio 520,50.

Liquigas 205; Magneti M. 1265; Magona 2975; Manif. Tosi 2000; Marzotto 1095; Mediobanca 83.090; Metalli 3790; Mira Lanza 36.800; Mittel 1710; Mondadori priv. 3621; Montedison 930; Motta 3840; Nebiolo 472; Nord Milano 2385; Olcese 309; Olivetti ord. 2875; Olivetti priv. 2760; Pacchetti 235.

Pibigas 75,50; Pirelli e C. 2885; Pirelli S.p.A. 2816; Pozzi ord. 215; Pozzi priv. 221; Ras 69.700; Rinascente ord. 308; Rinascente priv. 239; Risanamento 7615; Romana Zuccheri ord. 180; Romana Zuccheri privil. 411; Rossari 1290; Rotondi 27.240; Rumianca 950; Saffa 4152; Sai 38.400; Sarom 1004; S. E. Sardi 3580; Sges 1418.

Siele 4720; Silos 2160; Sip 2799; Sme 3100; Stampati 7602; Stet 3161; Sviluppo 2785; Tecnomasio 890; Terni 173; Tilane 280; Tosi Franco 332; Trafilerie 770; Un. Manifatt. 19.900; Viscosa ordin. 3448; Viscosa priv. 2490; Westinghouse 1450.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6400; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo 6900-7300; sterlina unitaria 1480-1520; dollaro carta 630-640; franco svizzero 148-151; franco francese 113-117; oro fino 725-745; arg. 34.750-35.750.

A GENOVA — Riunione impostata al rialzo con denaro e buoni spunti positivi su tutto il comparto azionario. Scambi piuttosto vivaci. Reddito fisso resistente ma con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 5739; Generali 64.525; Ras 69.090; Meridionali 1755; Nai 7800; Viscosa ord. 3457; Viscosa priv. 2530; Finsider 593; Italsider 535; Fiat ord. 2816; Fiat priv. 1853; Sip 2800; Montedison 928.

A FIRENZE — Il mercato registra un sensibile miglioramento in tutti i settori ad eccezione degli assicurativi e degli immobiliari. Assai vistose le plusvalenze della Viscosa e delle Fiat.

Alcuni prezzi: Bastogi 1775; Centrale 5700; Fondiaria Incendio 15.550; Fondiaria Vita 32.000; Viscosa ord. 3453; Montedison 927,50; Magona 2970; Fiat 2818; Immobiliare 341.

A TORINO

VALORI DI STATO	23	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Bandito con mitra e pistola

Tentata rapina in banca a Lodi Ferito il direttore

Il malvivente ha colpito con il calcio dell'arma il funzionario (che aveva suonato l'allarme) ed è fuggito senza bottino

dal corrispondente

Lodi, giovedì sera.

Drammatico tentativo di rapina stamane alle 10, da parte di un «bandito solitario», nell'agenzia della Banca Popolare di San Martino in Strada, alla periferia di Lodi. Il malvivente, un giovane con occhiali neri, armato di mitra e di pistola, ha fatto irruzione nell'istituto di credito ed ha intimato al direttore, Natalino Bramini, 58 anni, di aprire la cassaforte e consegnargli il denaro. Nel forziere erano custoditi tre milioni.

Il Bramini, sotto la minaccia delle armi, ha cercato di guadagnare tempo poi, improvvisamente, ha premuto il campanello d'allarme e si è gettato a terra dietro la scrivania. Il rapinatore, con un balzo, gli è piombato addosso e, afferrato il mitra per la canna, l'ha colpito al capo.

Ormai non c'era più tempo per costringere un altro impiegato ad aprire la cassaforte. Il bandito ha lasciato il campo ed ha raggiunto di corsa l'auto che aveva lasciata con il motore acceso davanti alla banca. La vettura, una «Giulia» blu targata Cremona 84420, probabilmente rubata, è partita a forte velocità.

Nel frattempo, gli impiegati prestavano i primi soccorsi al Bramini, che con una autolettiga veniva trasportato all'ospedale policlinico di Lodi. I sanitari l'hanno ricoverato per una contusione cranica e stato di choc. La prognosi è di 30 giorni, salvo complicazioni.

La polizia ha compiuto una vasta battuta nella zona alla ricerca del bandito. Sembra che subito dopo la rapina il malvivente abbia abbandonato la «Giulia» e sia salito a bordo di una «Taunus» targata Milano.

p. g. c.

Otto feriti nel Cuneese per un furgone fuori strada

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Otto feriti è il bilancio di un incidente avvenuto sulla comunale che da Frabosa Sottana porta a Prato Nevoso: erano tutti a bordo di un autofurgone che si stava dirigendo verso quest'ultima località. All'improvviso si sono rotti i freni, e Carlo Dho di 33 anni, in quel momento al posto di guida, non ha potuto evitare che l'autofurgone finisse nella scarpata adiacente.

Ricoverati all'ospedale di Mondovì sono stati giudicati guaribili tutti in una trentina di giorni.

Rubati salumi a Ceva per un milione e mezzo

Ceva, giovedì sera.

(v.) Un audace furto è stato compiuto la notte scorsa ai danni del commerciante Giovanni Gonella, titolare della omonima ditta produttrice di salumi, sita in regione Piana di Ceva. I ladri sono entrati nel magazzino del salumificio sforzando le sbarre di una finestra e asportando quindi 100 prosciutti, salumi, ecc. per un valore totale di circa un milione e mezzo di lire.

Ovada — Domenica 27 a Cremolino, a cura della pro loco, si terrà la III Sagra del dolcetto, con esposizione di prodotti locali; la festa sarà allietata da balli vendemmiali e manifestazioni varie.

A denti stretti, nelle vie pattugliate da armati

A Reggio la gente dice "Ma non è finita così,,

Nessun nuovo atto di violenza e tuttavia lo scontento rode i cittadini - Forse la crisi sarà superata se giungeranno presto le richieste provvidenze per lo sviluppo industriale Disertato il Consiglio comunale da dc e psi, è venuto a mancare il numero legale

dal nostro inviato

Reggio Cal., giovedì sera.

La notte è trascorsa tranquilla nella città, fortemente presidiata e pattugliata da carabinieri ed agenti. Non si sono rinnovati gli attentati dinamitardi, come molti temevano. Ciò non significa che la crisi sia definitivamente superata. La gente per le strade dice: «*Non è ancora finita*».

Una soluzione potrà venire soltanto sul terreno politico. In altre parole, i reggini avranno la certezza di non dover più ricorrere alle barricate nel momento in cui saranno fornite loro concrete assicurazioni sui provvedimenti decisi a favore dello sviluppo industriale della provincia. Il Comitato interministeriale per la programmazione (Cipe) si riunisce nei prossimi giorni, e il 28 settembre, com'è noto, si discuterà in Parlamento sui «fatti di Reggio».

Nel frattempo è auspicabile che i partiti del Centro Sinistra riescano ad avviare le trattative per la formazione della Giunta comunale e la nomina del nuovo sindaco. La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata sospesa per mancanza del numero legale, in quanto i democristiani avevano deciso di disertare la riunione per attendere lo sviluppo dei colloqui in corso a Roma in merito alla questione del capoluogo e al «pacchetto economico».

Gli amministratori civici si riunivano per la prima volta a Palazzo S. Giorgio dalle elezioni del 7 giugno scorso. Come si è detto, erano assenti 22 consiglieri della dc e due del psi. Il sindaco uscente, Battaglia, con un breve discorso ha commemorato Bruno Labate, Angelo Campanella ed il brigadiere di P. S. Curigliano, morti negli incidenti sorti per «Reggio capoluogo». Su richiesta di tutti i gruppi consiliari la seduta è stata sospesa per alcuni minuti in segno di lutto.

Alla ripresa dei lavori il Consiglio non ha potuto affrontare il primo argomento all'ordine del giorno (la convalida degli eletti), non raggiungendo il numero legale i consiglieri presenti. La seduta è stata così nuovamente sospesa e rinviata a data da destinarsi. Il Consiglio comunale è formato da 50 consiglieri: 23 dc, 7 comunisti, 8 socialisti, 6 socialdemocratici, un repubblicano, un liberale, un socialproletario e 3 missini.

Il prof. Domenico Ferrari, segretario regionale del psu al suo ritorno da Roma, dove ha partecipato agli incontri a livello governativo per la soluzione dei problemi della Calabria, ha detto ai giornalisti: «Gli incontri romani hanno creato le premesse sulle quali creare una nuova e responsabile dimensione per Reggio e per la Calabria tutta. La dolorosa pagina scritta dalla popolazione reggina, al di là dell'esecrazione che la violenza inevitabilmente crea, non è stata forse del tutto inutile, anzi non dov'essere stata inutile».

«L'impegno che le forze democratiche hanno assunto serve a dare a tutti i calabresi, ed ai reggini in particolare, la speranza che non sarà più necessario scendere in piazza per richiamare l'attenzione della nazione sulle proprie condizioni di disperata miseria e d'atavico immobilismo. La soluzione globale dei problemi della Regione è l'unica vera alternativa democratica di rinascita che la Calabria si trova davanti. Respingerla sarebbe un suicidio e, nello stesso tempo, la firma di una cambiale in bianco che, prima o poi, sarà messa all'incasso e che si pagherà sulle piazze con altro sangue innocente, con altre piaghe dolorose e con altra tragica violenza».

«I partiti politici, gli uomini che li rappresentano, ad ogni livello — ha concluso Ferrari — hanno l'obbligo di guardare ai fatti di Reggio con spirito regionalistico, scrollandosi dalle spalle ogni atteggiamento di parte con profondo senso di responsabilità. La Calabria è una regione che non vuole morire: questo è il grido che ha lanciato Reggio. La Calabria non vuole morire e devono essere i calabresi, innanzitutto, a farla rifiorire».

Sergio Devecchi

Don Rino Monsini parroco di Mombello (35 anni)

Il parroco di Mombello deve lasciare il sacerdozio

Farà l'elettricista il prete che si sposa con l'ex suora

La decisione, dice il giovane sacerdote, è stata «meditata e sofferta»

dal nostro inviato

Mombello, giovedì sera.

A Mombello il giudizio è unanime: un uomo onesto e un bravo parroco. Sono tutti dispiaciuti che don Rino Monsini, parroco del paese, debba andarsene. Don Monsini, 35 anni, si sposa e deve rinunciare al sacerdozio. Era giunto qui da Pontestura, dove era viceparroco, 5 anni fa con il padre Emilio e la sorella Adriana, sposata e madre di una bimba.

Domenica scorsa ha pronunciato le proprie nozze con Anna Venesia, 34 anni, torinese, ex suora. Ha distribuito tra i fedeli numerose copie ciclostilate di un documento nel quale spiega le ragioni della sua decisione.

Don Monsini aveva fatto parte di un gruppo di nove sacerdoti casalesi che, due anni or sono, avevano «contestato» l'obbligatorietà del celibato sacerdotale; successivamente, proprio a Mombello, si era costituito il «*Gruppo preti laici del Piemonte*» di cui era stato nominato segretario l'allora parroco di Santo Stefano Montemagno, Pio Ottenio, sposatosi, come è noto, circa due mesi fa con una giovane torinese.

Don Monsini ha manifestato al vescovo di Casale la sua intenzione di contrarre matrimonio con l'ex suora e ha firmato la rinuncia alla parrocchia presentando contemporaneamente la richiesta di tornare allo stato laicale. Tale richiesta è ora all'esame del Vaticano. In alcune dichiarazioni al settimanale cattolico di Casale, ha affermato tra l'altro: «*La mia decisione è meditata e sofferta, maturata nell'esigenza di superare la barriera che sentivo tra la mia vita di prete e la realtà del mondo d'oggi*».

L'ex parroco di Mombello ha dichiarato inoltre di «*lasciare con vivo rincrescimento il ministero pastorale perché oggi la legge canonica non gli permette di esercitarlo, ma si augura che la sua sofferenza serva a far maturare la soluzione della problematica del prete che attualmente travaglia la Chiesa*». «*Sarei ben lieto*, ha aggiunto, *che domani per decisione della Chiesa altri preti non fossero costretti a fare la mia scelta abbandonando il ministero*».

Dopo il matrimonio, don Monsini continuerà a risiedere a Mombello e lavorerà come elettricista. «*Non voglio essere a carico di nessuno*, ha detto, *ma desidero partecipare alla fatica e al sudore di tutti*».

u. z.

La sagra dell'uva e folklore ad Acqui

Acqui, giovedì sera.

(g. p.) Festival del folklore e sagra dell'uva sabato 26 e domenica 27 ad Acqui. Graziose ragazze in costume monferrino distribuiranno gratuitamente ai turisti dolcetto e moscato, insieme con gli amaretti, specialità del luogo. Sabato sera vi sarà una fiaccolata, mentre per domenica sono in programma danze e sfilate.

Parteciperanno al Festival gli sbandieratori di Arezzo, le «milizie napoleoniche» di Calasco, le «majorettes» di Cannes e della Costa Azzurra.

L'atroce delitto sulla spiaggia messinese di Capo Alì

Si cerca lo spietato criminale che violentò e uccise la bimba

dal corrispondente

Messina, giovedì sera.

La Squadra mobile ed i carabinieri sono mobilitati, da ieri, in una caccia senza quartiere al feroce criminale che ha soppresso spietatamente una bambina subnormale di 10 anni, dopo averla oltraggiata, costringendola col capo sott'acqua fino a provocarne l'annegamento. La piccola vittima è Rita Sciarrone, che abitava, con i genitori e quattro fratelli, in via Taormina.

Il corpo della sventurata piccina era stato rinvenuto due giorni fa, sulla spiaggia di Capo Alì, distante circa venti chilometri da Messina, da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione. Si era pensato in un primo momento ad una disgrazia. La bambina infatti, un po' selvatica per la sua menomazione, era solita uscire da casa e scomparire per ore intere. Il suo passatempo preferito era di recarsi in una spiaggia vicino casa e fare il bagno completamente vestita. L'ipotesi più attendibile dopo il ritrovamento del corpicino senza vita era stata che la piccola Rita, recatasi ancora una volta al mare, fosse stata travolta da una grossa ondata e, dopo essere annegata, trasportata dalla corrente fino alla lontana spiaggia di Capo Alì.

Le risultanze dell'autopsia hanno invece smentito questa supposizione. La bimba era morta sì affogata, ma dopo essere stata costretta a subire le violenze di un bruto. Questi, l'aveva poi, molto probabilmente, tuffata a capofitto in mare fino alla morte.

Conosciuto l'esito dell'esame necroscopico, carabinieri e polizia hanno aperto serrate indagini per scoprire l'autore dell'atroce crimine. Intanto si è appurato che la piccola Rita è stata uccisa proprio nei pressi di Capo Alì e non sulla spiaggetta vicino a casa, come in un primo momento s'era congetturato. Anche se sospinto da forti correnti, da quel punto a Capo Alì il corpo della bambina avrebbe impiegato molto più tempo delle due ore e mezzo circa intercorse tra la scomparsa di Rita da casa ed il ritrovamento del suo cadavere.

Si cerca ora di dare un nome ed un volto al suo brutale assassino. Chi l'ha uccisa? Un conoscente o un occasionale frequentatore della spiaggia vicino a via Taormina che ha convinto la bambina ad accompagnarsi con lui fino a Capo Alì? Forse si tratta di una persona che continua ad aggirarsi nei pressi della casa della sua vittima e che, da lontano, ha assistito allo strazio dei suoi genitori, il muratore Mario Sciarrone e la casalinga Rosaria Gaudiano, e dei fratellini.

Le investigazioni che i carabinieri conducono sotto la guida del ten. col. Bolognese, su direttive del sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Serraino, nell'arco delle prime 24 ore dalla scoperta del crimine non hanno aperto alcuno spiraglio nell'angosciosa vicenda.

Angelo Carlucci

Di nuovo scoppiata ad Asti la guerra del vino moscato

I coltivatori di uve considerano troppo bassi i prezzi fissati dagli industriali

ASTI, giovedì sera.

(v. m.) E' scoppiata la «guerra» tra i sindacati agricoli e gli industriali enologici per il prezzo delle uve moscato. La Federazione coltivatori diretti di Asti ha proclamato una manifestazione che si terrà domattina a Canelli per protestare contro il rifiuto dei rappresentanti degli industriali di accettare il prezzo di 1400-1500 lire per miriagrammo di uva moscato. Ieri sera, nel salone della Camera di Commercio, s'era svolta una riunione nel corso della quale gli industriali avevano offerto 1100 lire il miria. Lo scorso anno il prezzo medio era stato di 1200 lire.

La tesi sostenuta dalle industrie dello spumante è che c'è un'evidente crisi di vendita. I rappresentanti degli agricoltori hanno ribattuto che i costi di produzione del moscato sono aumentati rispetto allo scorso anno. In attesa che il prezzo venga definito, in alcune località dell'Astigiano è già iniziata la vendemmia. Le condizioni atmosferiche, dopo molte settimane di sole, sono improvvisamente mutate e da ieri sulle colline della Valle Belbo cade una leggera pioggia. Nulla di grave perché non c'è alcun timore per le uve, già mature e ricche di zucchero. La produzione di uva moscato dovrebbe aggirarsi sui 300 mila quintali, 100 mila in più rispetto al 1969.

Blocchi e picchettaggi davanti alla Rhodia stamane a Villadossola

VERBANIA, giovedì sera.

(a. c.) Una speranza s'è aperta per la composizione della vertenza della Rhodiatoce di Pallanza, dove si sciopera da 16 giorni. Per oggi infatti i segretari nazionali della Federchimici di Cisl, Uil e Cgil sono convocati al ministero del Lavoro per discutere della vertenza.

Lo sciopero prosegue a Verbania senza incrinature ed un altro sciopero è in corso oggi anche alla Rhodiatoce di Villadossola. Ma, mentre a Verbania l'agitazione è appoggiata unitariamente da Cisl, Uil e Cgil, sulla seconda si è avuta una frattura e l'astensione dal lavoro proclamata dalla Cgil è stata severamente condannata dalle altre due organizzazioni che hanno invitato i loro aderenti a non parteciparvi.

Dalle prime notizie risulta però che lo stabilimento è totalmente fermo, anche per il massiccio picchettaggio di folti gruppi di operai della fabbrica di Verbania. Sarebbero oltre 300 i dimostranti giunti a Villadossola, che hanno ostruito tutte le vie d'accesso alla fabbrica con automezzi e sbarrato i cancelli dello stabilimento. La forza pubblica non è per il momento intervenuta.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione